



La VOCE ANNO XXIII N°7	marzo 2021	PAGINA 1
--------------------------	--------------	----------

**La verità è sempre concreta. Vladimir Il'ič Ul'janov.
Dire la verità è un atto rivoluzionario! Ferdinand Lassale.**

Copyleft © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Direttore responsabile: Roberto Gessi

Dal mese di Marzo 2021 la pagina 11 sarà dedicato a Miriam

Dal mese di M a r z o 2 0 2 1 le pagine de La VOCE sono state leggermente allargate per contenere maggiori informazioni o un carattere più leggibile.

Dal mese di A p r i l e 2 0 1 9 continua l'esperimento de La VOCE per ipovedenti.

L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di Adalys Pilar Mireles, di Alain Valdes Sierra, di Angelo Brunetti, di Antonio Mazzeo, di Bruno Rodríguez Parrilla, di Claudia Cernigoi, di Claudia Dupeyrón García, di Claudia Dupeyrón, di Colonel Cassad, di Contropiano, di Daniele Burgio, Massimo Leoni e Roberto Sidoli, di David Choquehuanca, di Elizabeth Borrego Rodriguez, di Enrico Vigna, di Francesco Fantuzzi e Franco Motta, di Francesco Fustaneo, di Francesco Galofaro e Marco Pondrelli, di Francesco Galofaro, di Guadi Calvo, di Ig/ebr, di Ig/fam, di Ig/fm, di Ig/wmr, di Ig/wup, di Ig/yas, di Ig/ycv, di Israele in Palestina, di israelplestineneews, di Jorge Luna, di Karina Marron Gonzalez, di KCNA-THE PYONGYANG TIMES, di lacittafutura, di lantidiplomatico, di Luis Beatón, di Marinella Mondaini, di Mario Albanesi, di Mauro Gemma, di middleeasteye, di mintpressnews, di Miriam Pellegrini Ferri, di Monica Ferri, di nonato, di Nova Lectio, di Oliver Holmes, di Orlando Oramas Leon, di Piergiorgio Odifreddi, di Pietro Zgaga, di RED, di resumenlatinoamericano, di Roberto Gessi, di SPARTACO FERRI, di sputniknews, di Ukraina, di uwidata, di Vincenzo Brandi, di Yang Jiechiò.

Il calendario di Spartaco attende volenterosi aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail r.gessi@tiscali.it. Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.

La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l'ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (iniziativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

La VOCE si avvale dei contributi mensili:
dell'**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l'intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell'inserto della Scienza;
dell'**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell'ENEA**, che cura l'editoriale dell'inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero;
del **pittore Riccardo Fortuna, allievo di Riccardo Battaglia, laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell'arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumettista**, che cura la nostra grafica;
della **formidabile attrice, regista e insegnante di teatro, Monica Ferri, direttrice artistica del Teatro San Giustino e dell'associazione culturale "Signori, chi è di scena!" dal 2103**, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali; presente in 52 puntate del programma televisivo “Che fine ha fatto Carmen San Diego” per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.
La Pagina 11 è dedicata agli articoli di Miriam Pellegrini Ferri.
Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

Primo Piano

- MADRE**
1 Editoriale
2 [La VOCE non è l'unica espressione del G.A.M.A.D.I. e del CISIS](#) di Roberto Gessi
2 [Un altro paese dell'UE vuole Sputnik V, anche senza certificazione EMA](#) di lantidiplomatico
3 [UE-Cina-Russia: nuove e migliori relazioni sono possibili? /a>](#) di uwidata
4 [La Cina contemporanea, erede principale dell'Ottobre Rosso e del bolscevismo](#) di Daniele Burgio, Massimo Leoni e Roberto Sidoli
5 [Cina: nessuna forza rallenterà il nostro sviluppo](#) di Yang Jiechi
5 [Sentiment Analysis: l'immagine della Cina in Italia](#) di Francesco Galofaro e Marco Pondrelli
6 [La Corte Penale Internazionale e i crimini di Israele in Palestina](#) di resumenlatinoamericano
6 [L'Anti-Drighi](#) di lacittafutura
7 [La Corte Penale Internazionale e i crimini di Israele in Palestina](#)
7 [«Lei ha pure famiglia»](#) di lacittafutura
7 [GOVERNO DRAGHI, PER CHI SUONA LA CAMPANELLA](#) di nonato
8 [L'ITALIA SI CONFERMA IL PARTNER NATO CON PIÙ BOMBE NUCLEARI TATTICHE USA](#) di Antonio Mazzeo
8 [Il comandante NATO in Europa e Biden indicano la Russia come una minaccia per gli USA](#) di Enrico Vigna
9 [Condoglianze per Miriam](#)
10 [CALENDARIO DI MARZO](#) di Spartaco Ferri
10 [Condoglianze per Miriam](#)
11 [Neo Partigiani](#) di Miriam Pellegrini Ferri
11 [Auguro 2021](#) di Miriam Pellegrini Ferri
11 [MA...LUI NON LO HA VISTO!!!! IL BUFFONE IMBROGLIONE](#) di Miriam Pellegrini Ferri
11 [PURTROPPO ANCHE DA NOI LA SICUREZZA DIVENTA UN BUSINNES PRIVATO](#) di Miriam Pellegrini Ferri
12 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)

- COREA**
13 [I membri del sindacato delle donne decidono di attuare i compiti di quest'anno](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
13 [Premier ispeziona gli stabilimenti industriali](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
13 [Il Giorno della Stella Splendente celebrato in Russia e Bielorussia](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
14 [I lavoratori promettono di lavorare per l'innovazione, lo sviluppo](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
14 [Il presidente cubano chiede di rafforzare l'industria alimentare](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
14 [Lodate le imprese del presidente Kim Jong Il](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
14 [L'UNEP mette in guardia contro l'estinzione della barriera corallina](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
14 [Ryongmun Cavern ricostruita](#) di PYONGYANG TIMES
14 [L'inquinamento dell'acqua diventa più grave](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
15 [Da operatore telefonico a eroina](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
15 [Le nazioni si concentrano sullo sviluppo della scienza e della tecnologia](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
16 [Kim Jong Un si congratula con il capo di Chongryon per il suo compleanno](#) Di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
16 [I giovani si impegnano a svolgere i compiti del primo anno per il piano quinquennale](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
16 [Kim Jong Un invia un messaggio di risposta al presidente siriano](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES
16 [È giunto il momento di agire in risposta al cambiamento climatico](#) di KCNA-THE PYONGYANG TIMES

- CUBA**
17 [Il governo venezuelano espelle l'ambasciatrice dell'Unione Europea](#) di Ig/ycv
17 [Parlamento cubano denuncia il bloqueo degli Stati Uniti nell'agenda internazionale](#) di Ig/ebr
17 [Bruno Rodríguez esige il multilateralismo per ottenere il disarmo nucleare](#) di Bruno Rodríguez Parrilla
17 [Gli Stati Uniti inviano ancora più rinforzi alle loro basi illegali in Siria](#) di Ig/fm
17 [A Ginevra, Palestina chiede la fine dei crimini israeliani](#) di Ig/wmr
17 [Venezuela stima di produrre 1,5 milioni di barili di greggio al giorno](#) di Ig/wup
18 [Cina dona un ospedale da campo a Bolivia per combattere la COVID-19](#) di Ig/yas
18 [Chiedono il salvataggio delle relazioni tra Colombia e Cuba](#) di Alain Valdes Sierra
18 [Cuba conferma l'approvazione del decreto legge sul benessere degli animali](#) di Elizabeth Borrego Rodriguez
18 [I palestinesi affrontano l'ostilità israeliana nella speranza della pace](#) di Adalys Pilar Mireles di Ig/yas
19 [La corsa ai vaccini contro la COVID-19 a Cuba ha quattro vincitori](#) di Claudia Dupeyrón García di Lorenzo Poli
19 [Cuba, un mese dopo l'attualizzazione dell'ordinamento monetario](#) di Karina Marron Gonzalez
19 [Gli Stati Uniti devono rimuovere il bloqueo contro Cuba](#) di Luis Beatón
20 [Cuba tra i firmatari del trattato che vieta le armi nucleari](#) di Orlando Oramas Leon
20 [La lunga guerra mediatica contro Cuba](#) di Jorge Luna
20 [Cuba prevede l'uso di emergenza dei vaccini per la COVID-19 a marzo](#) di Claudia Dupeyrón
20 [Video di artisti a sostegno della rivoluzione cubana](#) di Ig/fam

- JUGOSLAVIA**
21 [L'EQUIVOCO DELLA MEMORIA CONDIVISA](#) di Claudia Cernigoi
22 [HA SENSO PARLARE DI "FENOMENO DELLE FOIBE"?](#) di Claudia Cernigoi
23 [LE FABBRICHE DELLE MENZOGNE, ennesima puntata.](#) di Claudia Cernigoi
24 [Il Giorno del Ricordo, 10 febbraio.](#) di Claudia Cernigoi

- 24 [Settimanale di Contropiano del 05/02/2021](#) di Contropiano

- 24 [E allora le foibe? Intervista ad Andrea Martocchia - Contropiano del 05/02/21](#) di Contropiano

- PALESTINA**
25 [Anne Neuberger, la migliore assistente per la sicurezza informatica di Biden, ha donato oltre 500.000 dollari all'AIPAC come funzionario della National Security Agency](#) di israelplestineneews
26 [È ancora prematuro, ma segnali indicano una Presidenza Biden da “Prima Israele”](#) di mintpressnews
27 [“Il suono della morte”: come Israele terrorizza il Libano dal cielo](#) di middleeasteye
27 [David Choquehuanca: “l'occupazione della Palestina deve finire. Israele paghi per i suoi crimini”](#) di David Choquehuanca
28 [La Corte penale internazionale decide di poter indagare sui presunti crimini di guerra in Palestina nonostante le obiezioni israeliane](#) di Oliver Holmes

- 28 [La sentenza dell'AIA su Israele è motivo di speranza](#) di archive.is

- RUSSIA**
29 [Afghanistan: benvenuto mister Biden](#) di Guadi Calvo
29 [Il diritto della Siria di vivere in pace](#) di Mauro Gemma
29 [Ucraina: l'importanza della propaganda internazionale](#) di Ukraina
30 [Ucraina. Il corso della propaganda, delle bugie e della storia](#) di Colonel Cassad
30 [Putin: Russia e altri Paesi devono unire sforzi nella produzione dei vaccini anti-Covidb](#) di sputniknews
30 [Mosca accusa la Ue di ingerenza in affari interni per minaccia di nuove sanzioni antirusse](#)© Sputnik
31 [Natalia Seliverstova](#) di sputniknews
31 [La Siria approva Sputnik V. Ecco smentita la fake di Corriere e Repubblica](#) di Angelo Brunetti
31 [Avviata sperimentazione clinica dei vaccini Sputnik V-AstraZeneca](#) di lantidiplomatico
31 [San Marino: ufficiale l'arrivo dello Sputnik V](#) di Francesco Fustaneo
31 [Luce verde dallo Spallanzani per il vaccino Sputnik V. La Regione Lazio contatta il Gamaleya Institute](#) di lantidiplomatico
31 [Sputnik, mascherine e Covid in Russia: tutte le falsità da sfatare](#) di Marinella Mondaini
32 [Anche la Merkel apre alla diffusione in Europa del vaccino russo Sputnik V](#) di RED

- 32 [Vladimir Putin al WEF di Davos: “le divergenze con gli USA aumentano, l'Europa si sbarazzi delle fobie”](#) di RED

- 32 [Special Address by Vladimir Putin, President of the Russian Federation | DAVOS AGENDA 2021](#) di RED

- SCIENZA**
33 [BIDEN CHIAMA ALLA GUERRA FREDDA. L'EUROPA CHIAMA AL RIGORE. DRAGHI SERVITORE DI DUE PADRONI](#) di Vincenzo Brandi
34 [95.ERNST MACH, AVENARIUS E L'EMPIRIO-CRITICISMO. OSTWALD, HELM, DUHEM E L'ENERGETISMO. LE POLEMICHE CON BOLTZMANN, PLANCK E LENIN](#) di Vincenzo Brandi
35 [Facebook e Twitter sono Stati sovrani? La nuova sovranità algoritmica](#) di Francesco Galofaro
36 [In principio era Darwin - Lectio magistralis](#) di Piergiorgio Odifreddi
36 [CONOSCENZA, SCIENZA, E FILOSOFIA](#) di Vincenzo Bran
37 [DENTRO LA ZONA ROSSA](#) di Francesco Fantuzzi e Franco Motta
38 [Com'è scoppiata la guerra in Libia?](#) di Nova Lectio
38 [Gramsci e le elezioni di lacittafutura](#)
39 [Bruno Pontecorvo e il ruolo della scienza nella società](#) di Pietro Zgaga

- 39 ["CONTE E DRAGHI"](#) di Mario Albanesi

- 39 [Matematica: che forza, che bellezza! At TEDxPordenone](#) di Piergiorgio Odifreddi

- ARTE**
41 [NOTE MUSICALI - segue PARTE TERZA - 5.](#) di Roberto Gessi
44 [Iniziative culturali](#) di Monica Ferri

[Per consultare gli arretrati](#)

IN QUESTO NUMERO:

Cari compagni, abbiamo continuato a ricevere anche in Febbraio condoglianze per la morte di Miriam e le abbiamo riportate alle pagine 9 e 10.

Roberto Gessi

La VOCE non è l'unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l'unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno.
Su Facebook abbiamo tre pagine e un gruppo in costante crescita, seguiti da Linda Galassi:

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/> (pagina del **G.A.MA.DI.**, Gruppo Atei Materialisti Dialettici e **CISIS** su **Facebook**): questa pagina pubblica articoli dei membri del G.A.MA.DI., articoli ripresi da La VOCE, e altri articoli in linea con il nostro pensiero. Questi articoli vengono poi condivisi con altri circa cento gruppi di Facebook. Attualmente gli iscritti a questa pagina sono 4600.

2. <https://www.facebook.com/ilgrandecondottiero> (KIM IL SUNG - KIM JONG IL e l'Idea dello Juche su **Facebook**): questa pagina si pone l'obiettivo di diffondere il pensiero del Presidente eterno KIM IL SUNG, e dell'amato Leader KIM JONG IL e soprattutto la filosofia dello Juche ideata da KIM IL SUNG e sistematizzata da KIM JONG IL. Gli iscritti sono ad ora 1048.

3. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/> (gruppo dedicato a LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA su **Facebook**). Questo gruppo diffonde una conoscenza più reale della RPDC. Gli iscritti ad oggi sono 1747.

4. **Pagina Antonio Gramsci a 100 anni dalla nascita del PCd'I.** Questa pagina è stata aperta ad inizio 2021 ed è dedicata ad Antonio Gramsci: resterà aperta almeno per tutto il 2021 per raccogliere scritti di membri del G.A.MA.DI. e di altri contributi in linea col nostro pensiero. Ad oggi le persone che la seguono sono 2054.

5. **Il G.A.MA.DI. è nato in marzo del 1998**
Complessivamente oggi il **G.A.MA.DI. gestisce 14 diverse pubblicazioni on-line** , divise poi in sottotitoli **per complessive 77 pagine** costantemente aggiornate, senza contare un gran numero di documenti pubblicati.
La prima pubblicazione on-line del **G.A.MA.DI.** è divisa in **17 sottosezioni**, delle quali una è interamente dedicata alla **RPDC**.
[Home](#)
6. [Iscriviti](#)
7. [Spartaco](#)
8. **La VOCE è nata a settembre 1998**, e consta di **44 pagine**, divise in **8 settori**, dove uno è dedicato interamente alla **RPDC**; un **contatore** è stato messo **a marzo 2015** ed il **conteggio** è arrivato a quasi **40000 visualizzazioni** (cioè in 3 anni): siccome in 3 anni La VOCE esce 30 volte, significa che in **media** per ogni volta che esce è stata letta **da 1300 persone**, infatti gli iscritti a ricevere La VOCE sono 1243, ma siccome il numero è sempre in crescita, infatti due anni fa circa gli iscritti erano meno di 700, significa che in **realità attualmente sono di più di 1300**.
[La VOCE](#)
divisa in 8 sezioni:
A. [Madre](#) di **12 pagine**
B. [Corea](#) di **4 pagine**
C. [Cuba](#) di **4 pagine**
D. [Jugoslavia](#) di **4 pagine**
E. [Palestina](#) di **4 pagine**
F. [Russia](#) di **4 pagine**
G. [Scienza](#) di **8 pagine**
H. [Arte](#) di **4 pagine**
9. [Chi siamo](#)
10. La sezione **RPDC**, che raccoglie i link di tutte le pubblicazioni della RPDC a sua volta è divisa in 4 sezioni, una per ognuno dei grandi leader, che raccoglie i loro scritti e le loro iniziative e una in generale per la RPDC, che raccoglie gli eventi più importanti della Repubblica Popolare di Corea.
[RPDC](#)
A. KIM IL SUNG -
B. KIM JONG IL -
C. KIM JONG UN -
D. COREA
11. Per i compagni interessati ad approfondire lo studio dell'Idea Juche abbiamo aperto una nuova pagina con tutte le pubblicazioni rintracciabili in Italia che hanno aderito all'iniziativa:
<http://www.gamadilavoce.it/libreria.html>
divisa in 4 sezioni
a. Testi in formato cartaceo
b. Testi in formato digitale
c. Testi in corso di traduzione
d. Testi disponibili alla traduzione
12. [In vetrina](#)
Gaza, Stalin, Lettera aperta all'ONU, Centenario di KIM IL SUNG, Corea, Discorso KIM JONG UN ecc.
13. [News](#)
14. [Pubblicazioni](#)
15. [Palinsesto](#)
16. [Download](#)
(dove si possono ancora scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati di **Miriam su Teleambiente**)
17. <http://www.gamadilavoce.it/links.htm>
(Dizionari, test di q.i., Darwin, Science, Nature ecc.)
18. [Teatro](#)
Pagina curata da Monica Ferri per "Signori, chi è di scena!"
19. <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html>
(Pagina di approfondimento del **materialismo dialettico**)
22. [Centenario PCd'I](#):
Raccolta interventi su Gramsci e PCd'I

23. [Chat](#)

24. Qui si possono trovare tutte le pubblicazioni su **Youtube** del nostro [giornalista Mario Albanesi](#)

25. Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'**IDEA JUCHE** è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda a sua volta divisa in 5 sezioni:
[LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE](#) -
26. [CONVEGNI](#) -
27. [CONTRIBUTI INTERNAZIONALI](#) -
28. [SVILUPPI](#) -
29. [IL VIAGGIO](#), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell'Associazione delle Scienze Sociali della RPDC

30. Per chi è interessato a conoscere la **Costituzione della Corea Popolare** abbiamo fatto la pagina:
<http://www.gamadilavoce.it/phisis/juche/libri.html>

31. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html>
(pagina dedicata al Comitato **KIM JONG IL**)

32. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html>
(pagina dedicata al Comitato **KIM IL SUNG**)

33. <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm>
(un punto **storico**)

34. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2103/marzo/Corea/corea.pdf>
(**dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione**)

35. [http://www.teleambiente.it/](#)
(la televisione che ci appoggia a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)

36. [Per scrivere al presidente del G.A.MA.DI.](#)

37. [Per scrivere a Roberto Gessi direttore de La VOCE organo di diffusione del G.A.MA.DI.](#)
- ## Un altro paese dell'UE vuole Sputnik V, anche senza certificazione EMA
-
- La Repubblica Ceca conta sulle forniture del vaccino Sputnik V russo contro il coronavirus nel prossimo futuro. Il presidente del paese Milos Zeman ha annunciato ieri a CNN Prima News di aver inviato una lettera al suo omologo russo Vladimir Putin con la richiesta di consegnare il vaccino al suo paese il prima possibile.
"Se ho informazioni corrette, la mia richiesta sarà soddisfatta", ha aggiunto Zeman.
- "Ovviamente, avremo bisogno di una certificazione [per lo Sputnik V], non necessariamente da parte dell'Agenzia europea per i medicinali. Per me sarà sufficiente un certificato dell'Istituto statale ceco per il controllo del farmaco", ha precisato.
- Come si vede, un paese UE, può, quindi, accedere al vaccino Sputnik V, perché l'Italia non agisce allo stesso modo?
- Il conduttore del programma televisivo ha spiegato che Zeman si era rivolto a Putin riguardo al vaccino in seguito all'accordo con il primo ministro della repubblica, Andrej Babis. Il capo del governo aveva più volte chiesto informazioni sulla possibilità di ottenere lo Sputnik V.
- La Repubblica Ceca ha lanciato la vaccinazione contro il coronavirus il 27 dicembre 2020. Ad oggi, 644.300 abitanti hanno ricevuto il vaccino. Inoltre, ha ricevuto i vaccini prodotti da Pfizer (USA) e BioNTech (Germania), nonché da Moderna (USA) e dalla società britannico-svedese AstraZeneca. Le autorità ceche sono interessate alla registrazione anticipata dello Sputnik V da parte dell'Agenzia europea per i medicinali.
- Lo Sputnik V è uno dei primi tre vaccini contro il coronavirus al mondo in termini di numero di approvazioni rilasciate dalle autorità di regolamentazione del governo. Lo Sputnik V è stato approvato in precedenza in Russia, Bielorussia, Argentina, Bolivia, Serbia, Algeria, Palestina, Venezuela, Paraguay, Turkmenistan, Ungheria, Emirati Arabi Uniti, Iran, Repubblica di Guinea, Tunisia, Armenia, Messico, Nicaragua, Republika Srpska (Bosnia ed Erzegovina), Libano, Myanmar, Pakistan, Mongolia, Bahrein, Montenegro, Saint Vincent e Grenadine, Kazakistan, Uzbekistan, Gabon, San Marino e Ghana.

UE-Cina-Russia: nuove e migliori relazioni sono possibili?



Fabrizio Verde

Al ritorno dalla sua missione a Mosca dove ha incontrato vari dirigenti russi tra cui Sergey Lavrov, l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri dell'Unione Europea, lo spagnolo Josep Borrell, ha trovato un'accoglienza tutt'altro che positiva. Sul diplomatico iberico sono piovute critiche perché il suo comportamento non sarebbe stato abbastanza aggressivo nei confronti della Russia. L'eurodeputato estone del Partito popolare europeo (Ppe), Riho Terras, ha indirizzato una lettera alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, per chiedere le dimissioni di Borrell. La missiva ha trovato l'adesione di 81 deputati europei. Su Twitter, Terras ha ringraziato i colleghi per la loro partecipazione e ha spiegato che la lettera nasce dall'esito della missione di Borrell a Mosca durante la quale, secondo il deputato estone, l'Alto rappresentante "ha provocato gravi danni alla reputazione dell'Ue e alla dignità del suo ufficio". Nella missiva si chiede a von der Leyen di intervenire nel caso Borrell non si dimettesse di sua propria iniziativa.

La vicenda ci fa comprendere il livello di russiafobia crescente a Bruxelles. Un sentimento dettato sicuramente dalla nuova amministrazione statunitense che ha deciso di tornare ad applicare sulla Russia la massima pressione possibile. Così come continua il duro confronto USA con la Cina. Rispetto alla gestione Trump sono forse cambiati i toni, forse adesso più moderati, ma la sostanza è la stessa. La recente missione dell'OMS a Wuhan per indagare sulle origini del nuovo coronavirus trasformata da Washington in una sorta di inquisizione contro la Cina dimostra l'immutata postura statunitense.

Inevitabilmente i posizionamenti di Washington finiscono per riverberarsi sul blocco europeo. Dobbiamo tener presente che le relazioni politiche e commerciali dell'Unione Europea sono state tradizionalmente segnate da un forte orientamento atlantico. È un equilibrio nato ai tempi del sostegno statunitense alla ricostruzione fornito ai governi europei nel secondo dopoguerra, attraverso lo European Recovery Program (piano Marshall) e consolidato nell'ambito della cooperazione politico-istituzionale attuata attraverso la Nato e la partecipazione alle istituzioni multilaterali internazionali - come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale - create nell'ambito del cosiddetto ordine liberale internazionale nato con gli accordi Bretton Woods del 1944. L'adesione all'ordine liberale internazionale comportava l'adesione ai principi e alle regole della democrazia liberale; l'accettazione dell'economia di mercato come principio ordinatore della vita economica della società. Le relazioni euro-atlantiche si sono sviluppate all'interno di questo ordine politico, che ha sempre visto gli Stati Uniti come custodi della stabilità dell'ordine stesso e, in molti casi, attori protagonisti della sua evoluzione e espansione.

Nonostante questi fattori influenzino e limitino fortemente i rapporti dell'Unione Europea con le potenze eurasiatiche, i legami, anche e soprattutto per questioni economiche, non si sono mai interrotti. Il rapporto tra l'unione e la Russia è ai minimi termini ma vi sono resistenze all'ipotesi di nuove sanzioni contro Mosca. Sarebbe la Germania ad essere riluttante. Inoltre Berlino non avrebbe alcuna intenzione a rinunciare al progetto North Stream. Invece con la Cina rapporti e affari sono addirittura in crescita.

La Cina è adesso il principale partner commerciale dell'UE, avendo sopravanzato gli Stati Uniti nel 2020.

"Nel 2020, la Cina è stata il principale partner dell'UE. Questo risultato è dovuto a un aumento delle importazioni (+ 5,6%) e delle esportazioni (+ 2,2%)", secondo Eurostat, l'ufficio statistico dell'UE.

Le cifre sono simili ai dati ufficiali della Cina pubblicati a gennaio, che mostravano come il commercio con l'UE sia cresciuto del 5,3% a 696,4 miliardi di dollari nel 2020.

Anche il deficit commerciale dell'UE con la Cina è cresciuto da \$ 199 miliardi a \$ 219 miliardi secondo i dati di Eurostat.

Ma c'è di più: il 30 dicembre 2020 dopo ben sette anni di negoziati l'Ue e il Governo della Repubblica Popolare Cinese hanno firmato il Comprehensive Agreement on Investments (CAI), un imponente accordo di portata strategica. Intesa che influirà sui rapporti euro-atlantici e il futuro del multilateralismo globale.

Un nuovo rapporto?

Alla luce della situazione economica dettata dalla pandemia e dalla crisi capitalistica acuita da questa, è possibile per il blocco europeo trovare forme di avvicinamento e collaborazione con Cina e Russia?

Secondo Fosco Giannini, ex senatore comunista e direttore della rivista internazionalista 'Cumpanis': "L'Unione europea non è il frutto di una forte spinta storica, economica, politica e culturale dei popoli e degli Stati europei ad unirsi. Questo tipo di spinta non vi è mai stata e l'integrazione sovranazionale dei Paesi europei è un fatto totalmente artificioso, freddo, storicamente "innaturale". L'Ue ha spasmodicamente accelerato il proprio processo unitario dopo la caduta dell'Unione Sovietica, quando il mondo capitalista "ratifica" la "Fine della Storia" e interpreta il pianeta, ormai privo di dighe anticapitaliste, come un immenso mercato da conquistare. Una conquista alla quale vuol partecipare anche il grande capitale europeo, che per divenire concorrenziale ha bisogno di abbattere i costi della propria forza-lavoro, delle proprie merci e dell'antico welfare europeo. Un grande capitale che si dota, per giungere a questi obiettivi, di un potere indiscutibile e sovranazionale, in grado di estendere ovunque una politica volta ad abbattere salari, pensioni, diritti e stato sociale: l'Ue, un potere indiscutibile poiché strutturato su di un parlamento che non può legiferare e su di un Consiglio Europeo che esercita la dittatura liberista. Un' Unione europea di questo tipo riesce, sì, a mettere in campo una politica favorevole per il capitale transnazionale europeo, ma non riesce a dotarsi di uno Stato. Da qui la difficoltà estrema dell'Ue di affrancarsi dall'egemonia USA e dalla NATO. Della difficoltà estrema di sviluppare politiche autonome verso la Russia e la Cina. Detto ciò, tuttavia, gli interessi economici divergenti tra USA ed Ue potrebbero consegnare spazi d'autonomia all'Ue in relazione ai rapporti con Mosca e Pechino. L'economia è una potenza politica e su questa, oltreché sull'impegno delle forze comuniste, anticapitaliste, antiliberiste europee volte ad allargare le contraddizioni tra USA e Ue, possiamo contare affinché l'Ue rafforzi i propri legami con il fronte russo – cinese.

L'economia è il punto chiave. Come evidenzia il politologo Danilo Della Valle, già candidato alle elezioni europee con il Movimento 5 Stelle: "Se la Ue dovesse ragionare senza paletti politici ed ideologici, dovrebbe lavorare ulteriormente all'avvicinamento a Cina e Russia se non altro per convenienza economica. La Cina è un Paese che dopo aver lavorato solo per l'export sta ora sviluppando un mercato interno e con la Via della Seta si pone come importante volano per le economie di tutta la rotta. La Russia è un Paese ricco di risorse e dipendente dall'Europa, e viceversa. Questo la Francia lo ha fatto capire nella questione del Nagorno Karabakh e la Germania sul caso Navalny ha chiarito che non sarebbe felice di interrompere i lavori per il North Stream. Ma staremo a vedere, dipende molto dagli Usa".

L'insediamento alla Casa Bianca del democratico Joe Biden ha portato a una nuova aggressività degli Stati Uniti verso la Russia. Gli attacchi alla Cina continuano sulla stessa falsariga precedente. L'Unione Europea segue a ruota libera senza più remore visto che a Washington non c'è più il 'cattivo' Trump. Fino a dove si spingerà l'Occidente nell'attacco alle potenze eurasiatiche?

"Sicuramente la politica estera statunitense avrà ulteriori sviluppi nei confronti della Russia, sebbene io non creda molto nella narrazione secondo cui Trump sia stato un "filorusso", e lo si può vedere dalle espulsioni dell'amministrazione Trump ai danni di diversi diplomatici russi durante il suo mandato. Riavvolgendo il nastro e pensando alla politica estera di Trump non posso non ricordare le parole di Mike Pompeo secondo cui gli Usa hanno tre nemici "la Russia, l'Iran e il Partito Comunista Cinese". Anche durante l'amministrazione Trump molti analisti pensavano il Presidente Usa potesse adottare una sorta di dottrina Kissinger al contrario, attirando la Russia al campo Occidentale in chiave anti-cinese. E invece non è andata così, un po' per volere della Russia, sicuramente, ma al contempo per la russiafobia latente della società statunitense. Oggi gli Usa cercheranno però di ricostruirsi una credibilità in Europa, visto che il periodo Trump li ha allontanati dalla Ue facendogli fare passi indietro nel campo della diplomazia e del soft power. Non so fino a che punto si spingerà, credo che però l'amministrazione Biden dovrà da un lato affrontare la guerra alla Cina alla quale Trump ha dato un'accelerata, in continuità con l'inizio decretato nell'era Obama, e dall'altro affrontare la questione europea dove avranno probabilmente bisogno di agitare il pericolo russo", afferma Della Valle.

Fosco Giannini spiega: "La politica "isolazionista" di Trump, volta ad un rialzo delle barriere doganali in grado di frenare la penetrazione delle merci europee e soprattutto cinesi nel mercato nordamericano, (per favorire, come è stato, la riapertura del mercato interno USA) aveva come naturale proiezione anche un relativo distacco dalle controversie internazionali, un relativo passo indietro della tradizionale politica imperialista ed interventista degli USA e della NATO sul piano planetario. E' attraverso questa lente che vanno decodificate alcune posizioni di Trump volte ad una minore "passione" per il ruolo della NATO come gendarme mondiale guidato e sostenuto dagli USA e volte ad un, seppur parziale e contraddittorio, ritiro da alcune aree calde del mondo, come la Siria. Come, peraltro, è a partire da questa "guerra" economica propria della scuola storica isolazionista (che in Trump diviene "America firts") che, invece, si alza la lotta feroce contro la "Nuova Via della Seta" cinese, come ha dimostrato la fortissima pressione che l'Amministrazione Trump esercitò contro il primo governo Conte, che cadde essenzialmente sotto quella pressione essendo stato il primo governo di tutto il G7 a firmare l'accordo con Xi Jinping per la Silk Road (linea immediatamente proseguita da Biden, la cui pressione sul secondo governo Conte, ancora nell'intento di attaccare l'accordo economico italo-cinese, è stata possente e determinante per la caduta del Conte 2 e l'avvento di Draghi). Il punto è che Biden, abbandonando l'isolazionismo di Trump, ha recuperato e rilanciato immediatamente la tradizionale politica imperialista e aggressivamente interventista nordamericana. Tra i primi messaggi forti di Biden, subito dopo la sua elezione ufficiale, vi è stato quello rivolto all'intero occidente, all'intera Ue (e al Giappone, alla Corea del Sud, all'India, all'Australia) per la costituzione di un fronte comune contro la Cina. l'80% dell'intera storia nordamericana, dalla Dichiarazione della sua indipendenza, il 4 luglio 1776, è una storia di guerre; da quella contro il Messico del 1846 sino a tutte quelle a noi più vicine, gli USA hanno dimostrato che la guerra è consustanziale alla loro struttura economica generale. E che, dunque, anche in questa fase storica - segnata peraltro da una crisi profonda di egemonia statunitense e dalla crescita titanica della Repubblica Popolare Cinese- la guerra, l'attacco americano (innanzitutto contro la Russia) sono eventi verosimili. Ancor più verosimili con il recupero imperialismo di guerra di Biden. Quali elementi possono opporsi alla pulsione bellica di Biden, del fronte USA-NATO-Ue? Cosa può evitare un nuovo conflitto mondiale? Occorre essere chiari e realisti: innanzitutto la potenza militare russa e il rafforzamento militare cinese in corso (così come ha evidenziato Xi Jinping nella sua relazione al 19° Congresso del Partito Comunista Cinese, ottobre 2017). Poi le contraddizioni strategiche già pesantemente in campo tra USA ed Unione europea proprio in rapporto alle relazioni economiche con Russia e Cina: l'Ue ha bisogno come il pane di queste relazioni e il loro mantenimento potrà rappresentare un elemento decisivo nell'indebolimento del fronte imperialista bellico generale contro la Russia e la Cina. Certo, un grande movimento di massa e sovranazionale contro la guerra sarebbe decisivo, anche se in questa fase esso è mancante. Ed è chiaro che può trovare difficoltà a svilupparsi nel momento in cui forze di massa politiche e sindacali, che tendono a definirsi democratiche e di sinistra, esultano per la vittoria di Biden non accorgendosi della sua natura imperialista e guerrafondaia".

Cosa succede in Italia?

La crisi di governo aperta da Matteo Renzi ha provocato l'uscita di scena di Giuseppe Conte sostituito a Palazzo Chigi (sede del Governo) dall'ex governatore della Banca Centrale Europea Mario Draghi. Una mossa vista di buon occhio tanto a Washington quanto a Berlino. Stati Uniti e Germania sono i due paesi che maggiormente condizionano la politica di Roma. L'Italia ricade nella zona d'influenza politica statunitense, mentre rappresenta per la Germania la sua area d'influenza economica. Il settentrione d'Italia è infatti subfornitore della Germania.

L'ex senatore Giannini evidenzia come Matteo Renzi abbia probabilmente agito su mandato USA-NATO: "L'Italia è un dominio politico-militare degli USA e della NATO. Da Senatore della Repubblica sono stato Capo Gruppo in Commissione Difesa, al Senato, e ho avuto modo di studiare molto più da vicino la questione: in Italia vi sono circa 130 Basi militari Usa e NATO e altre 20, tenute segretissime, non sono ufficializzate. Come sappiamo, queste Basi contengono testate nucleari in via di grande rafforzamento (Biden accelererà, su questo). Impressionante, a constatarla, è la capillarizzazione di queste Basi sull'intero territorio nazionale. La stessa presenza di soldati e ufficiali nordamericani nelle Basi USA in Italia è imponente (e il governo italiano paga questa presenza di tasca propria, con circa 500 milioni di dollari all'anno). E' un fatto storicamente appurato che quando un Paese vive sotto un'occupazione militare di forze straniere questo Paese perde ogni autonomia e vengono esautorati i poteri dello Stato, dei parlamenti, dell'esercito, delle forze dell'ordine e dei servizi segreti. E' a partire da ciò che non è certo una forzatura propagandistica afferire che i due governi Conte siano stati essenzialmente scalzati dalla volontà statunitense di riallineare l'Italia sull'asse euro-atlantico , afferire che Renzi sia stato uno strumento nelle mani di Trump e di Biden e che il governo Draghi sia oggi quello voluto innanzitutto da Biden, ma anche dall'intero asse euro-atlantico, che ha messo a disposizione di Draghi il partito unico italiano degli USA, della NATO e dell'Ue".

Oltre il riallineamento sull'asse euro-atlantico "in questo momento l'Italia è polarizzata da una parte con il partito delle banche e dall'altra la destra che finge di fare opposizione, in quanto alleata di Lega e forza Italia. Draghi nel discorso al Senato ha ribadito infatti che sarà un governo aperto al dialogo con la Russia ma che 'segue con preoccupazione quello che accade in Russia e altri Paesi dove i diritti dei cittadini sono violati'", spiega il politologo Della Valle.

Quali spazi per la cooperazione con Russia e Cina?

Nonostante la normalizzazione atlantica avvenuta con l'operazione Draghi ci sono ancora spazi per la cooperazione tra l'Italia e le potenze eurasiatiche? Quali sarebbero i vantaggi per Roma?

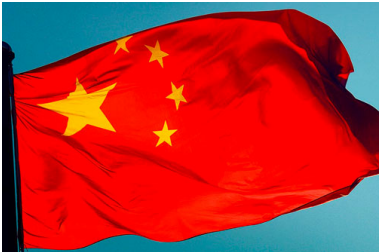
"Un'analisi economica attenta ci dice oggi che quasi tutte le regioni d'Italia (con particolare riguardo alle regioni del Meridione e del Centro, tra le quali spiccano il Molise, le Marche, la Campania, la Sicilia) si avvalgono dei nuovi e forti rapporti economici con la Cina sospinti dal memorandum Conte-Xi Jinping del 2019, per uscir fuori dalle loro, spesso profonde, crisi economiche, di sviluppo e di occupazione. Gli spazi, dunque, ci sono già ampiamente stati, ci sono e potrebbero ancor più e positivamente, per l'intera economia italiana, svilupparsi. Che essi si allarghino o, drammaticamente, si restringano, dipende purtroppo dalle pressioni USA, dalla resistenza, che non crediamo possa essere significativa, proprio per il modo in cui è nato, proprio per la sua intima natura politica, dell'attuale governo italiano e dalla forza dell'opposizione politica e sociale in Italia. Purtroppo ancora troppo debole", afferma Fosco Giannini.

Della Valle evidenzia inoltre: "Per me ci sono spazi per una questione culturale ed economica. La famosa Europa da Lisbona a Vladivostock potrebbe essere un vantaggio dal punto di vista economico e della cooperazione politica e allo sviluppo tecnologico e alla condivisione di know how (cosa che avviene già anche se in maniera minore). Se pensiamo che le sanzioni alla Russia da parte dell'Europa ci stanno costando migliaia di posti di lavoro e miliardi di euro, è facile capire che i vantaggi sono tanti".

Il governo Draghi sembra quindi configurarsi come l'ultima giocata mossa dai centri imperialisti per cancellare ogni residuo di sovranità dell'Italia e tenerla intrappolata nelle gabbie economiche e politiche dove attualmente langue sotto il tallone di ferro di USA e Germania. La potenza statunitense è in una fase di declino irreversibile. L'ordine multipolare eurasiatico è invece in ascesa. Inevitabilmente l'Italia e l'intero blocco europeo volgeranno lo sguardo verso est.

(Articolo pubblicato su [uwindata](#))

La Cina contemporanea, erede principale dell’Ottobre Rosso e del bolscevismo



da <https://www.cumpanis.net>

di **Daniele Burgio**, **Massimo Leoni** e **Roberto Sidoli**

Quale tipo di eredità politica lascia e proietta fino ai nostri giorni l’epocale rivoluzione bolscevica del 1917, l’eroico “assalto al cielo” condotto con successo un secolo fa dagli operai e contadini dell’ex impero zarista, diretti dal partito di Lenin?

Dove si cristallizza concretamente l’attualità politico-sociale e il significato odierno, vivo e contemporaneo della Rivoluzione d’Ottobre?

Si tratta di una domanda semplice che trova una risposta politico-teorica altrettanto chiara, anche se sgradita e indigesta per larga parte della sinistra antagonista italiana, affetta sia da una prolungata impotenza politica di tipo anarcoido che da un puerile eurocentrismo: l’erede principale dell’Ottobre Rosso, all’inizio del terzo millennio, è costituito dalla Cina prevalentemente socialista dei nostri giorni.

Si è ormai attuata proprio quella scissione epocale tra “Oriente avanzato” (avanzato sul piano politico-sociale, e ai nostri giorni anche in campo tecnologico-produttivo) e “Occidente arretrato” (arretrato e reazionario sul piano politico-sociale) che Lenin aveva previsto, in modo geniale e provocatorio, fin dal maggio 1913 in un suo splendido articolo dal titolo omonimo e pubblicato sulla Pravda, scritto che il cosiddetto marxismo occidentale, da Otto Bauer fino ad arrivare a Toni Negri e a Žižek, evita come la peste bubbonica.

Certo, la sedimentazione concreta che rimane ancora oggi della rivoluzione bolscevica si rivela e si mostra anche nella memoria collettiva favorevole rispetto ad essa che è emersa di recente all’interno dalla coscienza di milioni di operai, contadini e intellettuali di sinistra di tutto il mondo, a partire ovviamente dal gigantesco continente-Russia.

Sono altresì successori legittimi e in carne e ossa dell’Ottobre Rosso del 1917 anche tutti quei partiti comunisti – non parliamo ovviamente delle litigiose e ininfluenti sette e micro sette di matrice trotzkista, bordighista o consiliarista – che continuano a lottare e operare nel mondo capitalistico e nelle ipersfruttate periferie del cosiddetto Terzo Mondo, perseverando con orgoglio a rivendicare l’eredità leninista anche ai nostri giorni e nei difficili decenni di controffensiva imperialistica, sviluppatasi con forza dopo il deleterio crollo dell’Unione Sovietica e dal 1989 ad oggi.

Passando a un livello politico-sociale ancora superiore, sempre come continuatore dell’Ottobre Rosso del 1917 troviamo, poi, l’esperienza apertamente marxista, seppur di natura creativa e non-dogmatica, dei partiti comunisti di Cuba e del Vietnam, del Laos e della Repubblica Democratica Popolare di Corea: partiti per i quali, è appena il caso di dire, la teoria e la praxis politico-sociale del bolscevismo rimane tuttora una fonte diretta di ispirazione, seppur letta e decodificata senza paraocchi dogmatici e applicata creativamente alla realtà locale, nazionale.

Ma in ogni caso l’erede principale della rivoluzione d’Ottobre all’inizio del terzo millennio si trova in oriente e, più precisamente, nella Cina Popolare: ferma restando l’importanza e il valore concreto delle altre esperienze statali sopracitate, la Cina contemporanea gode, infatti, di una centralità politica a livello planetario per tutta una serie di ragioni indiscutibili e connesse tra loro.

Innanzitutto il numero attuale dei cinesi risulta pari a più di 1.400.000.000 e comprende quindi quasi un quinto dell’intero genere umano, mentre invece, ad esempio, lo splendido popolo del Laos, con i suoi gentili e coraggiosi esseri umani, raggiunge solo quota sei milioni di unità.

Altrettanto indiscutibile risulta il “fatto testardo” (Lenin) in base al quale l’estensione territoriale della Cina equivale a più di 9.500.000 di chilometri quadrati, quindi oltre trenta volte l’Italia, mentre il Laos prevalentemente socialista invece si estende su una superficie di 236.000 km²: la Cina rappresenta il terzo paese nel mondo, dopo Russia e Canada, in termini di superficie geografica.

Sul piano geopolitico la Cina Popolare risulta, inoltre, collocata quasi al centro del gigantesco continente asiatico e confina, o risulta molto vicina a nazioni importanti quali la Russia, l’India e il Giappone, il Pakistan e l’Afghanistan, il Vietnam e la penisola coreana, oltre alle grandi estensioni della Mongolia e del Kazakistan.

La Cina prevalentemente socialista dall’inizio del terzo millennio è altresì ben posizionata, ormai da più di due decenni, all’interno della decisiva zona geoeconomica dell’Oceano Pacifico: un’area enorme e una rete proteiforme di interrelazioni produttive, commerciali e politiche che ormai rappresenta il “numero uno” a livello mondiale, come del resto aveva previsto in modo geniale Karl Marx fin dal 1850, nel suo splendido scritto intitolato “Spostamento del centro di gravità mondiale”.

Rimanendo sempre nel settore dei “numero uno” globali, la Cina Popolare è diventata, come minimo fin dal 2014, la prima potenza economica del mondo in termini di prodotto nazionale lordo – a parità di potere d’acquisto – persino secondo le valutazioni della Banca Mondiale a guida occidentale e, stando anche alle stime più prudenti, rappresenta sicuramente la terza potenza militare del nostro pianeta.

In che senso tale gigantesco potenziale materiale e umano, tale snodo enorme di accumulazione di potenza multilaterale costituisce l’erede politico principale del leninismo e della Rivoluzione d’Ottobre?

La prima risposta risulta di matrice politica e viene costituita dal semplice “fatto testardo” (Lenin) per cui, come in Russia dalla fine del 1917, l’egemonia nel controllo del potere statale e della gestione degli affari comuni della società viene esercitata tuttora dal partito comunista cinese: un partito comunista che risulta fiero di definirsi tale, presentandosi apertamente di fronte a tutto il mondo come marxista, oltre che basato sul materialismo dialettico in campo filosofico.

Tra i tanti esempi concreti disponibili va sottolineato come nell’ottobre del 2016 il compagno Xi Jinping, attuale segretario del partito comunista cinese, abbia dichiarato pubblicamente che “gli ideali e le cause per cui noi comunisti abbiamo combattuto” a partire dal 1921, “non sono cambiati”, mentre celebrava davanti ai mass-media e a centinaia di milioni di cinesi l’eroica “Lunga Marcia” maoista del 1935-1936.

Parole molto chiare, che vanno collegate a una seria pratica leninista tesa al controllo dei gangli fondamentali del potere politico ed economico rifiutando le pavide e anarcoidi pseudo teorizzazioni, ancora tanto diffuse nella sinistra antagonista occidentale, rispetto al “rifiuto di prendere il potere” e alla necessità di un “contropotere permanente rispetto alla borghesia”: ossia le concezioni infantili di intellettuali come Holloway, Žižek e Negri, incapaci persino di amministrare un condomino o anche solo pensare di amministrarlo.

Fondato nel luglio del 1921, quando Lenin svolgeva anche il suo ruolo di leader della Terza Internazionale, oltre che uno dei pochi partiti comunisti che opera senza soluzione di continuità politico-organizzativa da un secolo, il partito comunista cinese rivendica invece apertamente la realpolitik rivoluzionaria e l’eredità politica di Lenin, forte delle lezioni impartite da una storia ormai pluridecennale.

In seconda battuta la Cina dell’inizio del terzo millennio rivela una matrice socioproduttiva prevalentemente socialista e di tipo statale/cooperativo/municipale, come del resto avvenne in forme diverse anche nelle zone urbane della Russia post-rivoluzionaria durante il periodo compreso tra il novembre del 1917 (nazionalizzazione delle banche e della proprietà della terra, ecc.) e il 1928.

Persino la rivista statunitense “Fortune”, anticomunista e anticinese, in un suo rapporto sulle principali 500 aziende su scala mondiale pubblicato nell’estate del 2016, ha rivelato che tutte le prime undici imprese cinesi all’interno di tale “Top 500” planetaria erano, completamente o in larga parte, di proprietà pubblica: a partire dalla formidabile società cinese State Grid, seconda nella classifica mondiale Fortune con un fatturato pari a ben 329 miliardi di dollari, ossia un sesto del prodotto interno lordo italiano.

Il totale del fatturato del 2015 delle prime undici aziende cinesi, tutte di proprietà pubbliche (completamente o in gran parte), è risultato pari a 1.944 miliardi di dollari: ossia il 20 per cento e un quinto del prodotto interno lordo cinese dello stesso anno.

Circa un quinto del PIL cinese del 2015 risultava, quindi, di proprietà statale e veniva generato da sole undici gigantesche aziende cinesi, da solo undici colossi di proprietà pubblica, con un fatturato pari al PIL italiano.

La Cina contemporanea ha preso il “testimone” politico lasciato dai bolscevichi russi anche nel campo dello sviluppo qualitativo delle forze produttive, settore strategico per il quale il geniale Lenin sostenne, a ragion veduta e fin dal giugno 1919, pubblicando l’articolo intitolato “La grande iniziativa”, che “la produttività del lavoro è in ultima analisi la cosa più importante, essenziale per la vittoria del nuovo ordine sociale. Il capitalismo può essere battuto definitivamente e sarà battuto definitivamente appunto perché il socialismo crea una nuova produttività del lavoro molto più alta”.

Se dal 1919 passiamo al 2021, proprio negli ultimi anni e smentendo molti profeti di sventura, anche di “estrema sinistra”, la Cina prevalentemente socialista ha raggiunto il primato mondiale in settori scientifico-tecnologici decisivi quali:

- i supercomputer;
- le comunicazioni quantistiche;

- il settore spaziale;
- le nanotecnologie;
- l’intelligenza artificiale;
- la produzione e utilizzo di robot;
- treni ad alta velocità (hyperloop, ecc.);
- le tecnologie per le energie rinnovabili (solare, eolica, ecc.).

Ormai, il secolare primato occidentale nell’alta tecnologia e nei settori scientifici all’avanguardia è entrato in crisi irreversibile, mentre si sta ormai consolidando un nuovo centro di gravità planetario all’interno di questo segmento decisivo per le sorti del genere umano.

Un ulteriore elemento di continuità teorica e pratica con la Rivoluzione d’Ottobre è rappresentato dalla particolare NEP cinese, introdotta in modo creativo in Cina a partire dal 1978 e proseguita fino ai nostri giorni, seguendo in buona parte l’importante modello socioproduttivo della Nuova Politica Economica già abbozzata nel marzo-aprile del 1918 e, in seguito, elaborata e messa in pratica da Lenin e dal partito bolscevico a partire dal marzo del 1921.

Come ha notato correttamente Fosco Giannini, dopo la vittoria dei bolscevichi nella durissima guerra civile del 1918-20 l’enorme massa dei contadini russi “non accettò più i sacrifici imposti dal comunismo di guerra” e Lenin si fece carico, più di ogni altro dirigente, della contraddizione sociale in atto, che lo portò a ragionare sull’esigenza dell’alleanza contadini-operai. Un’alleanza che Lenin, all’inizio, tentò di saldare attraverso un’innovazione politico-teorica: lo scambio di prodotti (baratto di merci) tra contadini e operai, tra grano e beni industriali. Non sarebbe stata la soluzione, ma l’indicazione di marcia da parte di Lenin, già potente, antidogmatica, una premessa della stessa NEP.

Quale corredo politico-teorico lascia la breve esperienza della NEP leninista? Lascia, innanzitutto, una riflessione, da parte di Lenin, profonda e proficua, un vero e proprio apparato teorico (accantonato) a sostegno del “socialismo attraverso un’economia di mercato”.

Lenin mette a fuoco la concezione dell’“uklad”, una struttura socialista, una produzione economica socialista, in grado di svilupparsi proprio in virtù della competizione con le strutture neocapitalistiche interne al socialismo. Una visione, questa di Lenin, addirittura preveggennte, rispetto alla futura stagnazione sovietica brezneviana e in accordo con lo stesso, odierno, tipo di sviluppo e proficua competizione statomercato del “socialismo con caratteri cinesi”; oltre ciò, Lenin affronta il problema dell’entrata dell’economia di mercato (e persino del capitale straniero) nel socialismo in termini nuovi, sottolineando gli aspetti positivi, per ciò che riguardava e riguarda il necessario sviluppo generale delle forze produttive, di queste incursioni capitalistiche.

In modo abbastanza simile alla Russia sovietica del 1921-28, anche all’interno dei rapporti sociali di produzione cinesi dal 1978 fino ai nostri giorni si è riprodotto costantemente un particolare effetto di sdoppiamento di gigantesca portata storica, in base al quale un egemone e prioritario settore produttivo di matrice collettivistica da più di quattro decenni interagisce e coesiste conflittualmente con una larga, ma subordinata e minoritaria area di tipo capitalistico, endogeno o di proprietà delle multinazionali straniere.

Pertanto, le coordinate generali, allo stesso tempo teoriche e pratiche, tracciate sulla NEP in modo lungimirante da Lenin nel 1921, si ritrovano e sono state ricreate in modo creativo anche nella Cina contemporanea, come del resto vale anche per la vitale soluzione del rapporto dialettico esistente tra pianificazione – ben presente e tuttora ben funzionante all’interno del gigantesco paese asiatico – e mercato. Basta solo ricordare come lo stesso Lenin, capace di elaborare le linee-guida della NEP e delle relazioni mercantili nella Russia sovietica, avesse altresì introdotto simultaneamente sia il GOELRO, cioè l’Istituto di Pianificazione sovietico, sia il piano per l’elettrificazione della futura Unione Sovietica: ossia il comunismo inteso come “potere sovietico più elettrificazione”, come descrisse del resto in un loro colloquio avvenuto alla fine del 1920 a uno stupefatto scrittore di fantascienza come Herbert G. Wells.

Quinto anello di continuità tra l’esperienza bolscevica e la Cina contemporanea: la capacità di compiere, seppur con gravi errori e profonde autocritiche, imprese straordinarie e “miracoli” laici, imprevisti e inaspettati per gran parte degli osservatori del resto del mondo.

La politica non venne certo concepita dai comunisti sovietici e cinesi principalmente come arte del possibile, ma invece innanzitutto come prometeica e liberatoria scienza della trasformazione dell’impossibile (nel passato) nel possibile (nel presente) e nella realtà concreta del domani, di un futuro a volte molto ravvicinato.

Lenin e il partito bolscevico, con il supporto politico indispensabile dell’avanguardia degli operai e contadini russi, riuscirono infatti a realizzare l’eccezionale “triplice impresa” di sconfiggere la borghesia russa e internazionale nell’Ottobre Rosso del 1917, di vincere contro quasi tutti i pronostici la tremenda guerra civile del 1918-20 (in cui i “Bianchi” e le forze controrivoluzionarie erano foraggiate, armate e sostenute direttamente dall’imperialismo occidentale) e, infine, di risollevare in pochi anni l’area dell’ex-impero zarista da una situazione ormai divenuta, dopo la fine della lotta armata, disastrosa sia sul piano politico (sommossa di Kronstadt del 1921, ribellioni contadine nello stesso anno, ecc.) che economico: fame e cannibalismo nella Russia del 1921, distruzione quasi totale dell’industria nazionale, ecc.

Il partito comunista cinese, dal 1921 fino ad arrivare ai nostri giorni, è riuscito a sua volta a compiere un suo particolare “triplice miracolo”, laico e materialista, seppur commettendo a volte gravi errori politici e mettendo in campo una quasi costante pratica collettiva di autocritica. Il “triplice miracolo” si è via via manifestato nella sua vittoria epocale durante la guerra civile prolungata (e la resistenza all’imperialismo giapponese) del 1926-49; nella capacità di risolvere plurisecolari problemi della Cina quali la denutrizione, l’analfabetismo e l’assenza di protezione sociale (periodo 1949-76) e, infine, nel quarantennale decollo produttivo, tecnologico e sociale innescato dall’introduzione della NEP cinese a partire dal 1978, grazie allo stimolo e capacità pratica di progettazione del geniale Deng Xiaoping.

Un miracolo laico concretissimo che ha rivelato i suoi frutti positivi anche nella concretissima triplicazione (triplicazione…) dei salari degli operai e delle tute blu cinesi negli anni compresi tra il 2005 e il 2016, come ha ammesso l’insospettabile istituto Euromonitor a inizio 2017, oltre che nel fatto testardo – ammesso persino dall’insospettabile banca elvetica Credit Suisse e già nel 2013 – per cui il salario medio dei trentenni cinesi ormai supera quello dei trentenni italiani.

Niente male, per un paese e una nazione nella quale per le strade di Shanghai prima del 1949 morivano di fame e malattie facilmente curabili migliaia di proletari e di disoccupati, nell’indifferenza generale del mondo “civilizzato” e dell’avida borghesia cinese.

Anche in campo internazionale troviamo del resto delle sorprese politiche che fanno riferimento alla prospettiva universale di Lenin e dei bolscevichi, dato che si sta ormai materializzando ai nostri giorni una raffinata strategia su scala mondiale di lungo periodo, elaborata con cura dal partito comunista cinese: una visione globale di natura logistico-produttiva, pacifica e cooperativa che sarebbe piaciuta moltissimo al Lenin del “Decreto sulla pace” del 1917 e del trattato di Rapallo del 1922 tra Germania e Russia sovietica, oltre che un progetto cinese che già ora sta cambiando in modo graduale ma sensibile i vecchi rapporti di forza internazionali, geopolitici e geoeconomici.

L’obiettivo centrale per i prossimi anni di questa strategia è rappresentato dalla “Grande Eurasia”, mentre i suoi mezzi principali si cristallizzano nell’alleanza con la Russia e nelle nuove “Vie della Seta” che stanno sorgendo da Shanghai a Madrid/Londra: anche un intelligente studioso americano come Alfred McCoy ha rilevato già nel 2015 che “la Cina si sta affermando in modo profondo” in Eurasia e che per modificare la struttura geopolitica mondiale “sta usando un fine strategico, che fino a questo momento ha eluso la comprensione da parte delle élite al potere in Usa”.

“Il primo passo è consistito in un sensazionale progetto di creazione di una infrastruttura che assicuri l’integrazione economica del continente. Stendendo un’elaborata e complessa rete di ferrovie ad alto volume e ad alta velocità, come anche gasdotti e oleodotti, nelle vaste distese Eurasiatiche, la Cina potrebbe rendere realtà l’intuizione di Mackinder in un modo imprevisto. Per la prima volta nella storia il rapido movimento transcontinentale di carichi di materie prime fondamentali, petrolio, minerali, prodotti, sarà possibile su una scala prima impensabile, unificando così potenzialmente la grandissima estensione di terre in questione in un’unica zona economica, che si estende per 6500 miglia da Shanghai a Madrid. In tal modo la leadership di Pechino spera di spostare il baricentro del potere geopolitico via dalla periferia marittima e fin dentro l’Heartland continentale” (Alfred McCoy, “Il gran gioco di Washington e perché sta fallendo”), attraverso l’applicazione creativa della dialettica materialistica al processo di sviluppo delle relazioni internazionali.

Anche nel settore geopolitico e geoeconomico mondiale la Cina si sta dunque mostrando come l’erede principale della Rivoluzione d’Ottobre: del resto il geniale e antieurocentrico Lenin aveva previsto nel 1923, in uno dei suoi ultimi scritti intitolato “Meglio meno, ma meglio”, che “l’esito della lotta” (tra socialismo e imperialismo) “dipende, in ultima analisi, dal fatto che la Russia, l’India, la Cina, ecc. costituiscano l’enorme maggioranza della popolazione” del pianeta.

“Un’enorme maggioranza della popolazione” (Lenin) che ormai da tempo sta iniziando, in modo pacifico ad auto-organizzarsi, seppur tra molte contraddizioni e difficoltà, in buona parte dell’Eurasia, spezzando la strategia globale dell’imperialismo statunitense e la sua spietata “grande scacchiera”, esposta fin dal 1997 da Z. Brzezinski, il cui centro di gravità era ed è tuttora costituito dal controllo da parte di Washington del continente euroasiatico.

In conclusione, non si può che concordare con il marxista cinese Cheng Enfu quando quest’ultimo, sulle pagine dell’autorevole rivista cinese “International Critical Thought”, ha evidenziato in modo esplicito come il progetto globale della Nuova Via della Seta non è solo un piano infrastrutturale – come scorgiamo nitidamente anche in Occidente – ma “assume il volto di una iniziativa di edificazione globale del socialismo con caratteristiche cinesi” e quindi una planetaria operazione di soft-power con la quale “i comunisti cinesi contribuiscono al rafforzamento e allo sviluppo del movimento comunista a livello internazionale”.

Mentre la Cina progetta e agisce concretamente: quando la “raffinata” e (una volta) avanzata sinistra occidentale riuscirà a sua volta a dare finalmente segnali concreti di vitalità, dopo il “lungo sonno” del 1989-2020?

Cina: nessuna forza rallenterà il nostro sviluppo



di Yang Jiechi

da <https://www.resumenlatinoamericano.org>Traduzione di **Marx21.it**

Washington deve "superare la mentalità obsoleta della rivalità", riprendere i contatti con la Cina e smetterla di intramettersi nei suoi affari interni, afferma un alto diplomatico del Paese asiatico.

La Cina e gli Stati Uniti possono ottenere "grandi cose" se lavorano insieme, ma per farlo Washington deve "superare l'antica mentalità della rivalità", riprendere i contatti e smetterla di intrametterli negli affari interni di Pechino. Lo afferma Yang Jiechi, direttore della Commissione centrale per gli affari esteri del Partito comunista cinese, il quale assicura che lo sviluppo del suo Paese "è un processo che nessuna forza può fermare".

In un discorso a un forum online organizzato dal Comitato nazionale per le relazioni USA-Cina, Yang ha ricordato che Washington e Pechino rappresentano "le due maggiori economie" del mondo e sono membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La cui cooperazione efficace "influenza direttamente il benessere di tutte le persone, così come la pace, lo sviluppo e la prosperità nel mondo.

Tuttavia, negli ultimi anni, l'amministrazione Trump "ha adottato politiche sbagliate" nei confronti della Cina, affondando il rapporto in quello che è stato "il suo periodo più difficile dall'inizio delle relazioni diplomatiche", ha lamentato il diplomatico, aggiungendo che alcune persone negli Stati Uniti, "seguendo il pensiero della guerra fredda", percepita da Pechino "come una minaccia", ha interferito nei suoi affari interni e minato i suoi interessi, oltre ad aver "interrotto gli scambi e la cooperazione reciprocamente vantaggiosa tra le due parti".

Questo tipo di azione "ha gravemente danneggiato" i rapporti tra Cina e Stati Uniti, nonché gli interessi fondamentali dei due popoli, ha affermato il capo della commissione, sottolineando che il compito di entrambe le nazioni ora è "ripristinare il rapporto su un percorso di sviluppo prevedibile e costruttivo."

Quattro chiavi per ripristinare la relazione

Il diplomatico ha assicurato che la Cina è disposta a collaborare con gli Stati Uniti per far avanzare il rapporto lungo un percorso senza conflitti o scontri, basato sul rispetto reciproco e sulla cooperazione reciprocamente vantaggiosa, e che le due parti saranno in grado di riportare il rapporto "al corso di uno sviluppo solido e costante ». A questo proposito, ha indicato quattro condizioni chiave perché ciò avvenga.

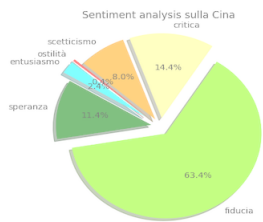
In primo luogo, "la Cina dovrebbe essere vista così com'è", indica Yang, ricordando che la precedente amministrazione "ha seguito alcune politiche sbagliate" nei confronti del Paese, vedendolo "come un importante concorrente strategico, anche un avversario", il che è "storicamente, fondamentalmente e strategicamente sbagliato". Quello che Pechino cerca è "migliorare la vita della sua gente", spiega il diplomatico, il quale assicura che i due paesi "possono e devono cooperare e coordinarsi più strettamente tra loro" per il loro bene comune, e che il gigante asiatico spera che gli Stati Uniti "superino l'antica mentalità di rivalità tra le maggiori potenze e collaborino con la Cina per mantenere le relazioni sulla strada giusta".

Secondo, è necessario ripristinare le normali interazioni, sottolinea l'alto diplomatico, che spera che la nuova amministrazione Usa "rimuoverà gli ostacoli agli scambi tra le persone, come molestare studenti cinesi, limitare i media cinesi, chiudere gli istituti Confucio e reprimere le aziende cinesi".

Terzo, è necessaria una corretta gestione delle controversie. A questo proposito, Yang sottolinea che la Cina "non si intromette mai negli affari interni degli Stati Uniti", né esporta il suo modello di sviluppo né cerca il confronto ideologico. "La Cina non intende sfidare o sostituire la posizione degli Stati Uniti nel mondo, né creare una sfera di influenza", sottolinea l'alto funzionario cinese. Da parte sua, Pechino chiede a Washington di mantenere il suo impegno ai sensi dei tre comunicati congiunti sino-statunitensi, di attenersi rigorosamente al principio "una Cina" e di rispettare la posizione e le preoccupazioni del paese asiatico sulla questione Taiwan. Inoltre, gli Stati Uniti devono "fermare le interferenze" negli affari di Hong Kong, Tibet e Xinjiang, che sono importanti per la sovranità e l'integrità territoriale della Cina, e fermare i tentativi di rallentare lo sviluppo della nazione, avverte il diplomatico. Gli Stati Uniti, descrive questi problemi come "una linea rossa che non dovrebbe essere superata".

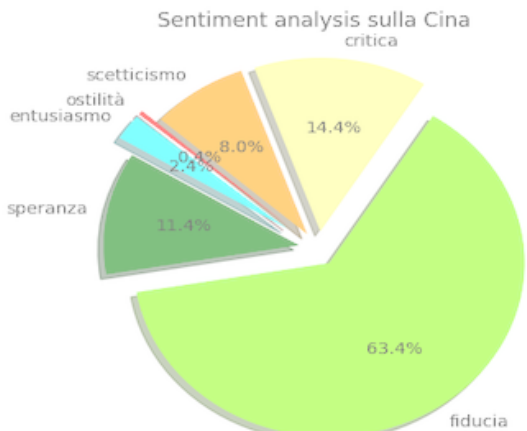
Quarto, la cooperazione reciprocamente vantaggiosa dovrebbe essere ampliata, afferma Yang, nominando la risposta alla pandemia covid-19, la ripresa economica e il cambiamento climatico tra le aree promettenti di cooperazione per entrambi gli stati.

Sentiment Analysis: l'immagine della Cina in Italia



l'Italia farebbe bene ad apprendere.

Figura 1



di Francesco Galofaro e Marco Pondrelli

Oramai ci siamo resi conto tutti che lo scoppio della pandemia ha portato a una guerra propagandistica combattuta dai mezzi di informazione sulla rete. I detrattori della Cina l'hanno fatta oggetto di accuse razziste sulla zuppa di pipistrello e complottiste sull'ingegnerizzazione del virus; gli estimatori – tra i quali anche chi ha scritto il presente articolo – ricordano la campagna di aiuti all'Italia durante la quarantena, i risultati innegabili ottenuti contro il virus, e l'efficacia della campagna di vaccinazioni: tre lezioni che

Figura 2

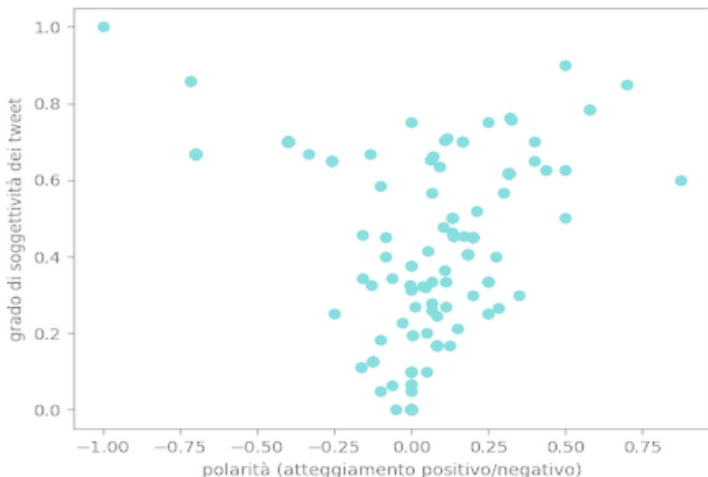


Figura 3

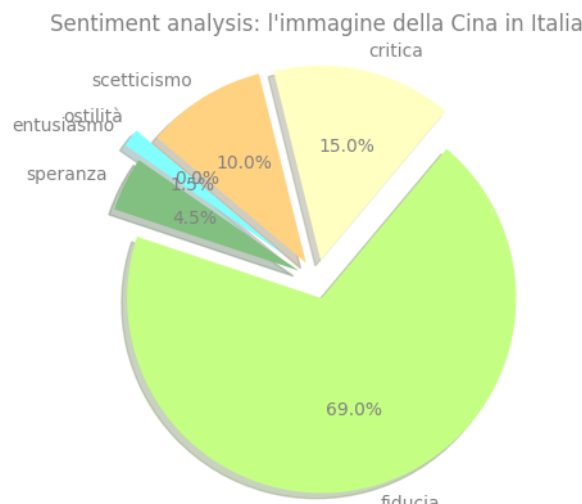


Figura 4



La ferocia della guerra, combattuta sul campo del cyberspazio, non ha tutto sommato offuscato l'immagine della Cina. Il nostro studio si è concentrato sulle giornate di domenica 7 e venerdì 11 febbraio. Per ciascuna giornata, ci siamo concentrati sulla parola-chiave "Cina" e "#Cina", prendendo in considerazione i primi 200 tweet selezionati col criterio cronologico e dell'influenza sugli utenti. Abbiamo notato, infatti che i risultati della ricerca sono differenti quando la Cina è il tema del tweet, segnalato con il carattere # (hashtag) e quando la Cina fa parte del commento rispetto a un tema più generale. Il carattere # porta necessariamente a una polarizzazione maggiore della discussione, per cui prevalgono tre soggetti con commenti entusiastici o fobici. Ma quando la Cina è evocata in un contesto diverso, nell'ambito di una discussione su un altro tema, questo accade quasi sempre in commenti molto obiettivi, in cui le politiche cinesi sono considerate un esempio positivo.

Così, nella giornata del 1 febbraio la ricerca “Cina” (fig. 1) mostra un 63,4% di fiducia, 11,4% di speranza, 2,4% di entusiasmo. La campagna di vaccinazioni cinesi, basata sulla ricerca pubblica, era posta in antitesi al comportamento vergognoso delle multinazionali del farmaco, che in quel periodo si erano sottratte agli impegni presi con l’Italia e in sede europea. Anche quando la ricerca è effettuata con il hashtag (fig. 2), la Cina mantiene un 54,2% di commenti positivi; i commenti ostili sono caratterizzati da un alto tasso di soggettività e, in prevalenza, accusano la Cina di aver innescato la pandemia.

Per quanto riguarda l'11 febbraio, la ricerca "Cina" (fig. 3) mostra un 69% di fiducia, un 4,5% di speranza, un 1,5% di entusiasmo. Tuttavia, la notizia del possibile coinvolgimento di Arcuri nell'inchiesta sulle mascherine comprate in Cina cominciava già a far presa tra gli argomenti di discussione, e dunque, rispetto ai nostri dati, la percentuale di tweet a favore della Cina potrebbe essersi ridotta nel corso della giornata. Quanto ai tweet negativi, si tratta soprattutto di fanatici che gridano al complotto dopo che l'OMS ha dimostrato che il virus non è stato ingegnerizzato e che non ci sono prove che circolasse a Wuhan prima di dicembre 2019 (fig. 4). In questo caso, la ricerca con l'hashtag (#Cina) non si discosta significativamente (83,5% di polarità positiva).

Oramai ci siamo resi conto tutti che lo scoppio della pandemia ha portato a una guerra propagandistica combattuta dai mezzi di informazione sulla rete. I detrattori della Cina l'hanno fatta oggetto di accuse razziste sulla zuppa di pipistrello e complottiste sull'ingegnerizzazione del virus; gli estimatori – tra i quali anche chi ha scritto il presente articolo – ricordano la campagna di aiuti all'Italia durante la quarantena, i risultati innegabili ottenuti contro il virus, e l'efficacia della campagna di vaccinazioni: tre lezioni che l'Italia farebbe bene ad apprendere.

La ferocia della guerra, combattuta sul campo del cyberspazio, non ha tutto sommato offuscato l'immagine della Cina. Il nostro studio si è concentrato sulle giornate di domenica 7 e venerdì 11 febbraio. Per ciascuna giornata, ci siamo concentrati sulla parola-chiave "Cina" e "#Cina", prendendo in considerazione i primi 200 tweet selezionati col criterio cronologico e dell'influenza sugli utenti. Abbiamo notato, infatti che i risultati della ricerca sono differenti quando la Cina è il tema del tweet, segnalato con il carattere # (hashtag) e quando la Cina fa parte del commento rispetto a un tema più generale. Il carattere # porta necessariamente a una polarizzazione maggiore della discussione, per cui prevalgono tre sottogetti con commenti entusiastici o fobici. Ma quando la Cina è evocata in un contesto diverso, nell'ambito di una discussione su un altro tema, questo accade quasi sempre in commenti molto obiettivi, in cui le politiche cinesi sono considerate un esempio positivo.

Così, nella giornata del 7 febbraio la ricerca “Cina” (fig. 1) mostra un 63,4% di fiducia, 11,4% di speranza, 2,4% di entusiasmo. La campagna di vaccinazioni cinesi, basata sulla ricerca pubblica, era posta in antitesi al comportamento vergognoso delle multinazionali del farmaco, che in quel periodo si erano sottratte agli impegni presi con l’Italia e in sede europea. Anche quando la ricerca è effettuata con il hashtag (fig. 2), la Cina mantiene un 54,2% di commenti positivi; i commenti ostili sono caratterizzati da un alto tasso di soggettività e, in prevalenza, accusano la Cina di aver innescato la pandemia.

Segue da Pag.5: Sentiment Analysis: l’immagine della Cina in Italia

Per quanto riguarda l’11 febbraio, la ricerca “Cina” (fig. 3) mostra un 69% di fiducia, un 4,5% di speranza, un 1,5% di entusiasmo. Tuttavia, la notizia del possibile coinvolgimento di Arcuri nell’inchiesta sulle mascherine comprate in Cina cominciava già a far presa tra gli argomenti di discussione, e dunque, rispetto ai nostri dati, la percentuale di tweet a favore della Cina potrebbe essersi ridotta nel corso della giornata. Quanto ai tweet negativi, si tratta soprattutto di fanatici che gridano al complotto dopo che l’OMS ha dimostrato che il virus non è stato ingegnerizzato e che non ci sono prove che circolasse a Wuhan prima di dicembre 2019 (fig. 4). In questo caso, la ricerca con l’hashtag (#Cina) non si discosta significativamente (83,5% di polarità positiva).

La Corte Penale Internazionale e i crimini di Israele in Palestina



da <https://www.resumenlatinoamericano.org>

Traduzione di Marx21.it

Non appena la Corte penale internazionale (CPI) ha dichiarato di avere giurisdizione sui crimini nei territori palestinesi occupati, i funzionari israeliani hanno messo in dubbio i suoi meriti legali, accusandola di essere "un organo politico". Stanno lavorando duramente per eleggere un nuovo procuratore della CPI che possa ribaltare questa decisione.

Ubicata all'Aia, nei Paesi Bassi, la CPI ha dichiarato che "ha deciso a maggioranza che la giurisdizione territoriale della CPI per la situazione in Palestina si estende ai territori occupati da Israele dal 1967", cioè Gaza e la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est.

È stata Fatou Bensouda, la procuratrice di questa corte, a chiederle un parere legale su questo punto. Il 1° maggio, la signora Bensouda ha riconosciuto il diritto della Palestina di andare in tribunale per perseguire "Israele" per i suoi crimini e violazioni.

Nel dicembre 2019, ha annunciato di voler aprire un'indagine completa sui crimini di guerra commessi nei territori occupati da “Israele”. Vuole che la CPI dia seguito a un'indagine preliminare cinque anni dopo la guerra israeliana nella Striscia di Gaza nel 2014.

135 civili palestinesi uccisi in un solo giorno.

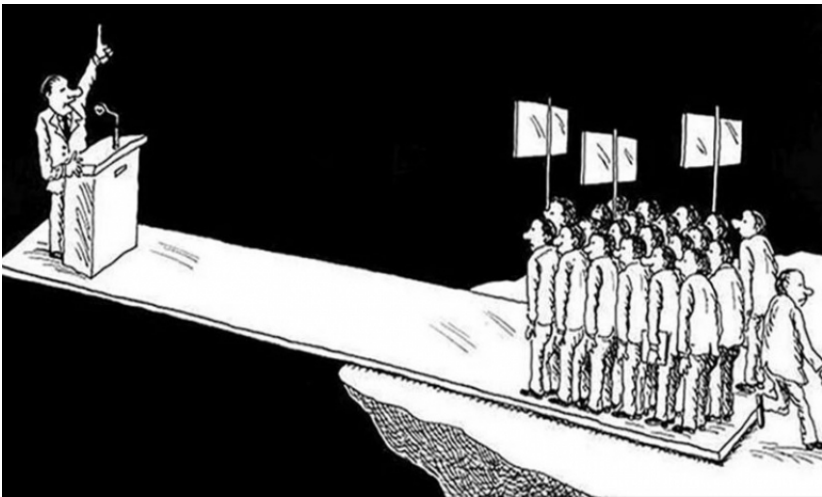
Durante 50 giorni, il conflitto ha provocato più di 2.250 morti da parte palestinese, la stragrande maggioranza dei quali civili, e 73 da parte israeliana, quasi tutti soldati.

Nel 2015, Amnesty International ha accusato l'entità sionista di aver ucciso almeno 135 civili in quella guerra in un solo giorno come rappresaglia per la cattura di uno dei suoi soldati. E ha affermato che questo potrebbe costituire un crimine contro l'umanità.

Il 1 ° agosto 2014, quasi un mese dopo l'inizio della guerra, mentre i civili di Gaza hanno iniziato a tornare alle loro case credendo che ci fosse una tregua, un tenente israeliano è scomparso. Il giorno successivo, "Israele" lo dichiarò morto. Secondo Amnesty, "Israele" ha lanciato la "procedura Hannibal", un provvedimento che consiste nel compiere attentati che potrebbero mettere in pericolo la vita del soldato per evitare la sua cattura vivo. Una procedura che l'esercito non ammette di utilizzare, ma che i media e gli osservatori israeliani solitamente le attribuiscono.

Secondo il rapporto di Amnesty International, che cita testimoni, "una punizione collettiva" è calata su Rafah con "scene di panico e caos sotto un diluvio di fuoco da jet F-16, droni, elicotteri e artiglieria, uccidendo civili a piedi o in veicoli. che evacuavano i feriti ”.

L’Anti-Draghi



Non essendo stati eletti da nessuno e non dovendo rispondere del proprio agire politico dinanzi alla sovranità popolare, i governi cosiddetti tecnici non hanno nemmeno il bisogno dell’occultamento dietro le forme della rivoluzione passiva.

Come è noto, se sbagliare è umano **perseverare è diabolico**. Perciò non si può essere in buona fede pretendendo di **sostenere il governo Draghi** e, al contempo, dirsi **dalla parte dei subalterni** o sostenere di battersi per l’**emancipazione dell’umanità**. Basterebbe ricordare gli ultimi tragici esempi di governi tecnici, **da Amato a Ciampi, da Dini a Monti**, tutti governi che hanno massacrato nel modo più sfacciato i ceti **sociali subalterni**. Del resto, non essendo eletti da nessuno e non dovendo rispondere dei propri atti dinanzi **alla sovranità popolare**, tali governi non hanno avuto nemmeno bisogno di nascondersi dietro forme di **rivoluzione passiva**. Senza contare che i governi tecnici, avendo un sostegno di quasi tutte le principali forze politiche, non debbono tener conto dell’opposizione. Tanto più che il sostegno compatto delle forze della **sinistra borghese**, egemoni nei sindacati di massa neocorporativi, ha posto i governi tecnici fuori dalla portata del **conflitto sociale dal basso**.

Per altro l’idea stessa del governo tecnico proviene dall’**ideologia positivista**, cioè l’ideologia generalmente dominante nelle società capitaliste. Alla base di tale ideologia vi è la **concezione corporativa** per cui salariati e industriali avrebbero gli stessi interessi. Perciò la lotta non dovrebbe più essere fra capitale e forza-lavoro, ma contro i **residui dei modi di produzione precedenti**. Secondo tale ideologia vi sarebbe bisogno di uno Stato in cui a governare siano i competenti, superando così gli **inutili conflitti sorti dalla libertà individuale**, di parola, di pensiero e dalla stessa democrazia: dal momento che nella moderna società **scientifica postmetafisica** ad avere voce in capitolo debbono essere i soli competenti. Le opinioni individuali così perdono qualsiasi significato, come in ogni ambito scientifico proprio della

modernità. Tanto meno ha valore la posizione della **maggioranza necessariamente composta in prevalenza da incompetenti**. Dunque vi sarebbe bisogno di costruire una **società organica**, in cui manager e banchieri costituirebbero la mente e i salariati gli arti. Del tutto insensata sarebbe la pretesa di un atto di non obbedire passivamente alle direttive del cervello. Per cui **ogni forma di opposizione andrebbe considerata come un cancro**, ovvero un corpo estraneo all’organismo sociale e statuale da eliminare, da estirpare prima che rischi di contaminare componenti importanti **dell’organismo statuale**. Al governo sarà dunque l’**aristocrazia del denaro**, dal momento che quest’ultimo è il segno tangibile del progresso e di un regime finalmente **meritocratico**. Del resto, anche dal punto di vista religioso funzionale alla classe dominante, dal momento che tutto non può che essere prodotto dalla volontà divina, il **successo nella società civile è segno di elezione**, mentre le masse degli sfigati incapaci di affermarsi non sarebbero altro che una **massa destinata alla dannazione**. Perciò diviene necessario che lo Stato non si curi dei più deboli, in quanto la stessa **specie non può che evolversi con la riproduzione dei soli elementi** maggiormente in grado di adattarsi a un habitat sociale naturalizzato. Dal momento che ormai la storia, le guerre e le crisi sarebbero residui di un passato destinato a non ritornare, visto che le leggi del mercato sarebbero le **uniche razionali**, dunque **naturali per l’uomo in quanto animale razionale** e anche divine, dal momento che dio è l’artefice di tutto. Da qui il pressing dei **grandi sacerdoti dell’ideologia dominante** affinché la stessa Meloni si adegui alla **necessità progressiva** del governo tecnico. Da qui la vanità di qualsiasi veto o distinguo politico, visto che il mandato del capo dello Stato – per definizione la personalità laica maggiormente autorevole – è proprio di formare un **governo al di sopra di ogni contrasto politico**, dal momento che di conflitto sociale ed economico sembra non sia più nemmeno il caso di parlare, se non si vuole venir considerati veteromarziani.

Non è un caso che il primo **apologeta del capo dello Stato** che ha affidato l’incarico di formare il governo a un banchiere – grande protagonista della svendita ai privati del patrimonio pubblico, che ha imposto il massacro sociale del governo Monti e che ha martirizzato il popolo greco, colpevole di aver creduto possibile proporre una alternativa – è il più **illustre rappresentante del sindacato neocorporativo**. Quest’ultimo, dal solito salotto televisivo, senza bisogno di confrontarsi con nessuno o di riflettere un momento, ha dato immediatamente la propria benedizione, a caldo, sostenendo che la scelta del capo dello Stato era la migliore possibile. Sebbene l’idea stessa di un **governo del presidente** andrebbe considerata eversiva, in quanto volta a trasformare la liberaldemocrazia sorta con la Costituzione in uno **Stato presidenzialista**, tipica espressione del **cesarismo regressivo**, non a caso ultimo obiettivo della **Loggia massonica P2** non ancora realizzato, dopo che il suo programma controrivoluzionario è stato, infine, reso pubblico.

Peraltro, il più popolare sindacalista, sino a qualche anno fa considerato, anche dai più incalliti trotskisti, l’unico leader in grado di rilanciare dal punto di vista politico la sinistra di classe, è riuscito a dimostrarsi ancora più egemonizzato dall’ideologia dominante, cioè dalla voce del padrone, degli stessi **ultraliberisti esponenti del Pd**, vanamente impegnati fino all’ultimo per evitare gli effetti catastrofici di un **nuovo governo tecnico**.

Ancora più clamorosamente e sfacciatamente neocorporativa è stata la giustificazione data dall’esimio sindacalista del suo amore a prima vista per un governo di un banchiere neoliberalista, il più autorevole rappresentante dei poteri forti nazionali e transnazionali: l’irresistibile distopica nostalgia per la **concertazione** inaugurata dal precedente governo tecnico del banchiere Ciampi. La concertazione, quale forma più attuale del neocorporativismo – che brama il nostro esimio dirigente sindacale, pur nella consapevolezza che un tale miracolo oggi non sarebbe più replicabile – si è inaugurata con uno dei più **feroci massacri sociali che la storia del nostro paese** ha conosciuto.

Del resto, l’obiettivo di ogni buon burocrate neocorporativo è di essere invitato ai tavoli concertativi dai più significativi nemici di classe, per **sottoscrivere l’ennesima capitolazione onorevole**, senza aver dovuto spendersi minimamente per sostanziare una qualche pur minima rivendicazione, sulla base di uno straccio di **conflitto sociale**.

Per affiancare a questo indispensabile **pessimismo realistico della ragione** l’altrettanto irrinunciabile **ottimismo della volontà**, animato dal sacrosanto **spirito dell’utopia**, non si può fare a meno di considerare che un governo **smaccatamente oligarchico**, espressione esemplare di tutte le componenti – anche le più sinistre – del **partito dell’ordine borghese**, apre praterie alla sinistra di classe, pronte a incendiarsi se solo si fosse in grado di produrre l’**indispensabile scintilla**. Sapranno i rappresentanti politici e sindacali delle classi subalterne sfruttare questa ennesima occasione per rilanciare, dopo anni di sostanziale latenza, un **sano e consapevole conflitto sociale dal basso**? Anche in questo caso il perseverare negli stessi errori non potrebbe che essere considerato diabolico.

Il rischio principale è quello di cadere, per l’ennesima volta, nel **riflesso condizionato burocratico** di pensare essenzialmente a mantenere in piedi la propria struttura, limitandosi – come ormai di consueto – al proprio ruolo di rappresentare una **opposizione di mera testimonianza**.

..segue ./.

Segue da Pag.6: L’ Anti-Draghi

In altri termini, si potrebbe parlare di un vero e proprio **complesso di Cassandra o del grillo parlante**, incapace di comprendere che, come non a caso si dice, la “ragione è dei fessi”.

Si tratterebbe, dunque, di abbandonare finalmente lo spirito donchisciottesco da uomo della virtù destinato immancabilmente a essere sconfitto dall’**uomo del corso del mondo**. In altri termini sarebbe necessario un sano bagno di **realismo**, ricordando che nel conflitto sociale – **motore della storia in una società classista** – ciò che conta **effettivamente sono i rapporti di forza** che si è in gradi di mettere in campo.

Da questo punto di vista bisognerebbe avere il coraggio di abbandonare le proprie abituali **piccole ambizioni**, di mera autoconservazione del proprio esistente – preoccupandosi essenzialmente del **proprio particolare** –, per sviluppare le grandi ambizioni di chi si impegna effettivamente nel **processo di trasformazione del mondo**.

A questo scopo diviene indispensabile operare in funzione della ricostruzione del **moderno principe** in grado di costruire un **blocco sociale alternativo e credibile**, in quanto non più egemonizzato dalle **distopie della piccola borghesia** – che vagheggiano il ritorno a una presunta età dell’oro del capitalismo – ma dal proletariato, **unica classe in sé rivoluzionaria**. Naturalmente non si deve cadere nel tipico errore dell’anarchico piccolo-borghese populista, che considera in modo infantile l’**essere in sé** come se fosse, in quanto tale, l’**essere per sé**. Come se l’oppressione, lo sfruttamento, l’ingiustizia provocassero da sé il loro **superamento rivoluzionario**. Da qui l’illusoria scorciatoia di sviluppare un **populismo di sinistra** che solo permetterebbe di porsi alla guida dei subalterni **in quanto tali rivoluzionari**. Al contrario i subalterni sono tali non solo perché sono **oppressi e sfruttati** dalle classi dominanti, ma anche perché sono egemonizzati – in quanto **privi di una visione del mondo realmente alternativa** – dall’ideologia dominante. In tal modo, consentono ai ceti dominanti di mantenere il proprio dominio con il **supporto attivo o passivo degli stessi ceti subalterni**.

Del resto, se non **c’è teoria rivoluzionaria non può esserci prassi rivoluzionaria**. Purtroppo la teoria rivoluzionaria **non nasce spontaneamente** dalle condizioni di oppressione e sfruttamento. Perciò lo spontaneismo privo di **una direzione consapevole** può portare al massimo al **tradeunionismo** o alle *jacqueries*, come ci hanno ampiamente dimostrato, ancora una volta, le **primavere arabe**.

D’altra parte, una direzione consapevole, per essere tale, deve dimostrarsi in grado di conquistarsi il ruolo di **avanguardia** all’interno di **movimenti spontanei di massa**. Delle avanguardie prive di un largo seguito rischiano di rimanere i soliti **ciarlieri generali senza esercito**.

Peraltro, la riedizione del governo tecnico di unità nazionale non potrà che favorire lo sviluppo di quei presupposti oggettivi che sono la **conditio sine qua non** di ogni reale **soggettività rivoluzionaria**. Quest’ultima naturalmente non sorge per **partenogenesi**, né può essere considerata **idealisticamente** come un prodotto **coscienziale**. Anche in tal caso determinanti saranno non le **aspirazioni soggettive**, mai i fatti che si è oggettivamente in grado di produrre, anche perché l’**unico giudizio universale non può che rimanere quello della storia**.

Ora fra proletari e lavoratori dipendenti è spontaneamente presente la **correlazione fra governo tecnico del grande capitale finanziario e necessità di mettere mano al portafoglio**, da parte di chi è stato sempre costretto a **pagare il conto** in queste situazioni. D’altra parte, abbiamo visto nuovamente come i **mezzi di comunicazione di massa** si sono immediatamente messi all’opera, come un solo uomo, per **mistificare ideologicamente il sano buon senso presente nelle classi subalterne**. Perciò, anche in questo caso sarà necessario attrezzarsi per una **logorante guerra di posizione** per cercare di strappare al nemico le **casematte della società civile** indispensabili per riuscire a mettere in discussione la **capacità di egemonia della classi dominanti sui ceti subalterni**.

«Lei ha pure famiglia»



Biagio Agnes, figlio di un capotreno delle Ferrovie dello Stato, è stato giornalista, dirigente pubblico e dirigente d’azienda italiano. Nel 2002, per la precisione l’11 dicembre, è chiamato a deporre dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sull’affare Telekom-Serbia in qualità di presidente pro tempore di Stet. Il colloquio tra il presidente della Commissione e Agnes, segnalatomi dal compagno Angelo Ruggeri e disponibile online, è illuminante su chi sia il nostro futuro presidente del consiglio, il dott. Mario Draghi. Ne riporto le parti salienti.

Presidente: “Abbiamo un’intervista apparsa su «il Giornale» in data 7 febbraio 2000 dal titolo «Fu Romano Prodi a farmi fuori dalla Stet», in cui lei spiega l’incontro con Draghi nel gennaio 1997 (...) che a suo dire fu molto cordiale ed estremamente piacevole. A neanche ventiquattro ore dall’incontro con Draghi, lei riceve una telefonata a casa in cui apprende che il ministro del Tesoro Ciampi la attende alle ore 11 al ministero. Lei, meravigliato, telefona a Ernesto Pascale, apprendendo che anche lui è stato convocato al ministero per le 9 del mattino. Il giorno dopo lei attende in ufficio il ritorno di Pascale che dice: «mi hanno chiesto le dimissioni; mi hanno detto che è meglio per me e io mi sono dimesso». Il presidente Agnes – cioè lei – dice che non si sarebbe dimesso, mentre Pascale consiglia: «non fare sciocchezze, fallo!». Alle ore 11 lei giunge al ministero del Tesoro dove viene ricevuto da Ciampi e Draghi. Il ministro la riempie di elogi tanto da farla arrossire, ma poi a freddo (si legge sul giornale) le comunica che sarebbe meglio se si dimettesse da Stet: «lo vuole Prodi» le confida Draghi. Ci vuole dire, per favore, che cosa è successo e se questo racconto ha bisogno di modifiche oppure è l’esatto specchio della situazione?”

Biagio Agnes: “A parte gli orari, il resto è vero e dirò come è andata. Vengo convocato la mattina per telefono mentre mi trovavo a casa per le ore 18.30 del pomeriggio. Chiedo a Pascale e apprendo che anche lui è stato convocato per le 15 del pomeriggio. Alle 18.30, prima di andare all’appuntamento, vedo Pascale il quale mi dice di essersi dimesso perché glielo hanno chiesto anche se non ha capito bene il motivo. Rispondo che io non mi sarei dimesso perché non vedrei motivi per farlo. Vado all’appuntamento e sono ricevuto dall’allora ministro del Tesoro Ciampi e dal dottor Draghi. Premetto che corrisponde al vero il fatto che ventiquattro ore prima avevo visto il dottor Draghi, che non conoscevo, con cui ho parlato di strategie e della Stet – che peraltro stava attraversando un buon momento – e con il quale ci siamo lasciati dicendo «ci rivediamo». Il giorno dopo è avvenuto quello che è avvenuto. Sono andato all’appuntamento al ministero del Tesoro dove si è svolto un colloquio molto, molto civile con il ministro Ciampi, presente Draghi. Alla richiesta di dimissioni, motivate dal fatto che era meglio che nuove forze facessero le privatizzazioni, ho opposto un diniego al quale il ministro del Tesoro ha risposto: «la capisco, non posso dire che fa male, faccia come vuole». Ci siamo salutati e il dottor Draghi mi ha accompagnato alla macchina. Insieme abbiamo preso l’ascensore e parlando, **Draghi mi ha chiesto: «Perché non si vuole dimettere? L’ha fatto anche Pascale». Ho risposto: «Pascale ha i suoi motivi, io ho i miei e non intendo dimettermi. Ha continuato con: «Ma chi glielo fa fare, chissà i giornali che cosa diranno...!» e io ho controbattuto: «Diranno che non mi sono dimesso, non possono dire altro». «Le conviene dimettersi, lei ha pure famiglia, perché non deve dimettersi? Pensi a tante cose!».**”

(...)

Presidente: “Abbiamo il testo dove lei dice, dopo una serie di omissis, «tutto appare improprio, illogico, ingiustificato, ma io non posso non accogliere questo invito per la tranquillità mia e della mia famiglia». Che cosa vuol dire?”

Biagio Agnes: Ho ripetuto le stesse parole di Draghi. Sono andato via dal civilissimo incontro con il ministro del tesoro con la sicurezza di non dimettermi; dopo il colloquio in ascensore con Draghi, ci ho ripensato, ho fatto qualche telefonata a mia moglie e mi sono dimesso.

GOVERNO DRAGHI, PER CHI SUONA LA CAMPANELLA



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO
Italia
17 FEB 2021 —
Manlio Dinucci - (il manifesto, 16 febbraio 2021)

Con la tradizionale cerimonia della campanella, è avvenuto a Palazzo Chigi il passaggio di consegne tra Giuseppe Conte e Mario Draghi. In attesa di verificare quale sarà il programma politico del nuovo governo multipartisan, sostenuto da quasi l’intero arco parlamentare, se ne possono prevedere le linee guida attraverso i curricula di alcuni ministri e del presidente del Consiglio.

Il fatto che alla Difesa e agli Esteri siano stati riconfermati Roberto Guerini (Pd) e Luigi Di Maio (5 Stelle) indica che il governo Draghi rafforzerà ulteriormente l’«atlantismo», ossia l’appartenenza dell’Italia alla Nato sotto comando Usa. Emblematici gli ultimi atti dei due ministri nel precedente governo.

Guerini si è recato sulla portaerei Cavour, nave ammiraglia della Marina militare, che da Taranto salpava per gli Stati uniti dove acquisirà la certificazione per operare con i caccia di 5a generazione F-35B della Lockheed Martin. Dopo aver ribadito che «il rapporto transatlantico con gli Stati uniti – una grande nazione con cui il nostro paese ha un legame profondo – riveste un ruolo essenziale per l’Italia», il ministro ha sottolineato che «l’Italia diventerà uno dei pochi paesi al mondo, insieme a Stati uniti, Gran Bretagna e Giappone, a esprimere una capacità portaerei con velivoli da combattimento di 5ª generazione». Merito soprattutto del gruppo Leonardo, il maggiore produttore bellico italiano, che partecipa alla costruzione degli F-35.

Di Maio, sulla scia della strategia Usa/Nato, si è recato a Riad dove ha firmato un memorandum d’intesa di «dialogo strategico» con l’Arabia Saudita, la monarchia assoluta che il gruppo Leonardo assiste nell’uso dei caccia Eurofighter Typhoon che bombardano lo Yemen, fornendole anche droni per individuare gli obiettivi da attaccare, e per la quale costruisce negli Stati uniti navi da guerra del tipo più avanzato.

Lo stesso gruppo Leonardo ricompare nel curriculum del fisico Roberto Cingolani, messo alla guida del nuovo «superministero» (richiesto da Grillo) della Transizione ecologica: Cingolani, specializzato in nanotecnologia e robotica, dal 2019 è responsabile del dipartimento tecnologia e innovazione del gruppo Leonardo, «protagonista globale nell’Aerospazio, Difesa e Sicurezza», sempre più integrato nel gigantesco complesso militare-industriale Usa.

Il 30% dell’azionariato del gruppo Leonardo è posseduto dal Ministero dello Sviluppo economico, alla cui direzione è stato posto Giancarlo Giorgetti, numero due della Lega e braccio destro di Matteo Salvini. Definito «esperto di conti», penserà lui a gestire i 30 miliardi di euro già stanziati dal suo Ministero a fini militari e gli altri 25 richiesti dal Recovery Fund, per portare la spesa militare italiana da 26 a 36 miliardi annui come richiesto da Usa e Nato.

Compito che sarà affidato anche al neo ministro dell'Economia e Finanze, Daniele Franco, già direttore generale della Banca d’Italia, ufficialmente istituto di diritto pubblico, al cui capitale partecipano 160 banche e fondi pensione.

Nel nuovo governo, i «tecnici» hanno più potere dei «politici». Lo dimostra anzitutto il curriculum di Mario Draghi: da direttore esecutivo della Banca Mondiale a Washington a direttore del Ministero del Tesoro a Roma dove è artefice delle privatizzazioni delle maggiori aziende pubbliche italiane, da vicepresidente della statunitense Goldman Sachs (una delle più grandi banche d’affari del mondo) a governatore della Banca d’Italia e a presidente della Banca Centrale Europea.

Draghi è allo stesso tempo uno dei protagonisti del Gruppo dei Trenta, potente organizzazione internazionale di finanzieri, con sede a Washington, creata nel 1978 dalla Fondazione Rockefeller.

Si rafforza quindi, col governo Draghi, il potere del complesso militare industriale e dell’alta finanza, con una ulteriore perdita dei principi di sovranità e ripudio della guerra sanciti dalla Costituzione.

Se non è così, il Ministero della Transizione ecologica inizi la sua attività eliminando la maggiore minaccia che grava sul nostro ambiente di vita: le armi nucleari Usa installate in Italia.

L'ITALIA SI CONFERMA IL PARTNER NATO CON PIÙ BOMBE NUCLEARI TATTICHE USA



USA sono attualmente presenti in sei basi europee: Kleine Brogel, Belgio (15 B-61); Büchel, Germania (15); Volkel, Olanda (15); Incirlik, Turchia (20); Aviano (20) e Ghedi (15).

“Tali bombe nucleari tattiche, aviotrasportate e destinate ad essere eventualmente usate per un conflitto limitato al Vecchio Continente, erano state dislocate a centinaia nel 1979, in piena guerra fredda, e sono rimaste a rappresentare l’impegno statunitense a difendere l’Europa dal potente vicino russo”, commenta il professore Maurizio Simoncelli, vicepresidente IRIAD. “Nel corso degli anni il loro numero si è ridotto ed anche le basi dove erano dislocate sono diminuite, al punto che in Gran Bretagna e in Grecia non vi sono più. Le testate rimangono più numerose però proprio nelle due basi italiane. Se quella di Aviano è statunitense, quella di Ghedi è della nostra Aeronautica militare, dotata di cacciabombardieri Tornado IDS del 6° Stormo, che verranno prossimamente sostituiti dai nuovi F-35E Strike Eagle preparati appositamente per il trasporto delle B61. Anzi queste ultime verranno rimpiazzate entro un biennio dalle nuove B61-12, che saranno dotate di un impennaggio di coda per colpire con precisione l’obiettivo e potranno essere lanciate a distanza per evitare all’aereo il fuoco difensivo dalla zona attaccata”.

Le nuove 61-12 sono state prefigurate sia per le esplosioni al suolo sia in aria con una potenza predeterminabile fra 0,3 e 50 kiloton, consentendo di colpire gli obiettivi con “minori danni collaterali e minore ricaduta radioattiva”, come riferito dagli analisti del Pentagono. “La loro evoluzione tecnologica le rende dunque più facilmente utilizzabili aumentando quindi i rischi di un conflitto nucleare”, aggiunge il professore Simoncelli. “Appare pertanto necessario che il governo italiano e le forze politiche affrontino la scelta di avviarsi verso la rimozione di queste basi e delle relative bombe, proprio per la sicurezza del nostro paese e dell’Europa, operando in sintonia con le finalità non solo del Trattato di Non Proliferazione nucleare, ma anche del recente TPNW Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons, a cui l’Italia non ha purtroppo aderito e appena entrato in vigore”.

Secondo quanto riferito l’8 giugno 2020 a Defence New dal responsabile dei programmi di difesa National Nuclear Security Administration, Charles Verdon, le nuove testate B61-12 sono già state testate con successo dai cacciabombardieri F-15E Strike Eagle, durante l’esercitazione NATO “Red Flag” tenutasi nel poligono Tonopah in Nevada, nel marzo 2020. “Una testata non attiva è stata rilasciata da un caccia a circa 1.000 piedi dal suolo, mentre è stato effettuato anche un test ad un’altitudine maggiore, a circa 25.000 piedi; in entrambe le prove sono stati colpiti gli obiettivi designati”, ha riferito l’ufficiale USA.

Per il programma di aggiornamento e potenziamento delle bombe nucleari tattiche B-61, il Pentagono ha previsto una spesa comprensiva tra gli 8 e i 9 miliardi d dollari. Esse potranno essere impiegate oltre che dai cacciabombardieri F-35 ed F-15, anche dagli F-16 e dai bombardieri strategici B-2 di US Air Force, nonché dai velivoli delle aeronautiche militari dei partner NATO. Sempre secondo la National Nuclear Security Administration, la produzione delle B61-12 sarà conclusa negli Stati Uniti d’America entro la fine del 2022.

Ai test inaugurali in Nevada delle nuove testate tattiche erano presenti, tra gli altri, i cacciabombardieri F-35A del 32° Stormo dell’Aeronautica italiana di Amendola (Foggia) “La presenza in Nevada all’esercitazione multinazionale Red Flag ci ha consentito di accrescere e consolidare il ruolo del nuovo velivolo quale enabler fondamentale in scenari complessi, che includono minacce aeree e terrestri avanzate”, ha commentato enfaticamente l’ufficio stampa dell’Aeronautica militare. Una conferma non tanto implicita dell’intenzione dei vertici della Difesa italiana di assegnare ai costosissimi caccia di quinta generazioni anche le funzioni di strike nucleare in ambito NATO.

Il 22 gennaio scorso, in occasione dell’entrata in vigore del Trattato internazionale che proibisce le armi nucleari, il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale Luigi Di Maio ha emesso una nota stampa in cui è stata ribadita la totale subordinazione del nostro paese alle strategie di guerra dei moderni dottor Stranamore dell’Alleanza Atlantica. “Appreziamo il ruolo della società civile nel sensibilizzare sulle conseguenze catastrofiche dell’uso delle armi nucleari”, ha dichiarato il ministro (uscente), ma “siamo convinti che l’approccio migliore per conseguire un effettivo disarmo nucleare implichi un pieno coinvolgimento dei paesi militarmente nucleari laddove invece - dal momento in cui è stata lanciata l’iniziativa del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari - abbiamo assistito ad una crescente polarizzazione del dibattito in seno alla comunità internazionale”.

“Pur nutrendo profondo rispetto per le motivazioni dei promotori del Trattato e dei suoi sostenitori - ha concluso Di Maio - riteniamo quindi che l’obiettivo di un mondo privo di armi nucleari possa essere realisticamente raggiunto solo attraverso un articolato percorso a tappe che tenga conto, oltre che delle considerazioni di carattere umanitario, anche delle esigenze di sicurezza nazionale e stabilità internazionale”.

Il cinico commento del leader pentastellato è stato giustamente stigmatizzato dalla Rete Italiana Pace e Disarmo, tra le organizzazioni non governative italiane che hanno sostenuto la campagna per l’approvazione del Trattato TPNW. “Respingiamo l’assunto che il Trattato avrebbe avuto un effetto negativo sugli strumenti di disarmo multilaterale”, scrive l’ONG. “Il TPNW ha avuto invece il merito di riattivare percorsi di disarmo ormai da troppo tempo in stallo e consideriamo un’occasione mancata l’assenza dell’Italia e di molti suoi alleati non nucleari dal dibattito che ha portato alla sua adozione”. Per la Rete Italiana Pace e Disarmo, lo smantellamento del quadro di dispositivi legati al disarmo multilaterale è “piuttosto derivato da scelte infauste dell’Amministrazione Trump, con la dissoluzione di Trattati fondamentali come l’INF e il JCPOA e i ritardi sul New START”.

Il comandante NATO in Europa e Biden indicano la Russia come una minaccia per gli USA



Enrico Vigna

Sta emergendo un nuovo innalzamento di tensione nelle relazioni tra Russia e Stati Uniti. Negli Stati Uniti, come in Europa, si parla sempre più di "minaccia russa" e di nuove sanzioni.

Anche nel recente forum annuale della **NATO Air Force Association**, in una intervista a Life, il generale americano, presidente del **Comando europeo delle forze armate statunitensi e comandante in capo delle forze congiunte della NATO in Europa, Tod Walters**, ha ribadito che la Russia è una minaccia per l’esistenza stessa degli Stati Uniti e dei loro alleati nel continente europeo.

Secondo il generale, Mosca continua a "scuotere la barca" in tutto il mondo, nonostante le pressioni economiche e la condanna internazionale, così come altre azioni contrarie.

Nella sua dichiarazione, Walters ha investito la Russia delle solite classiche accuse. In particolare, ha affermato che Mosca sta cercando di preservare la sfera di influenza dell'URSS e sta cercando di seminare discordia tra gli alleati degli Stati Uniti per indebolirli. Inoltre, il generale ha attirato l'attenzione sul fatto che la Russia utilizza, in questa strategia, formazioni militari non statali. Ha inoltre asserito che Russia e Cina stanno militarizzando l'Artico, cercando di preparare l'area per creare una loro zona di influenza.

Anche il neo presidente USA **Joe Biden** ha nuovamente attaccato la Russia. Durante la Conferenza sulla sicurezza di Monaco ha rinnovato le vecchie accuse contro Mosca. Il presidente statunitense ha ripetuto che la Russia vuole indebolire il "progetto europeo" e la NATO, ed è un nemico pericoloso. Biden ha anche affermato la necessità della protezione dell'indipendenza dell'Ucraina.

La **Duma di Stato** russa ha reagito con durezza alle parole di Biden e Walters.

In una conversazione con [RIA Novosti](#), il deputato **Ruslan Balbek di Russia Unita**,



ha detto: **“I membri della NATO stanno guardando Mosca con inquietudine, perché capiscono che "saranno respinti da tutte le direzioni" in caso di aggressione alla Russia. Il desiderio della NATO è quello di disarmare la Russia, ma sappiano che non si avvererà. Le dichiarazioni di Biden sono "ampollosità", rivolte ad adulatori e debitori, come l'Ucraina. Non c'è posto per la Russia su questa terra, nella filosofia del presidente americano. Per loro il nostro paese non dovrebbe esistere, o essere pienamente subordinato alla NATO... Riguardo alle condizioni degli Stati Uniti per la revoca delle sanzioni**, quando Washington dice di

essere disposta a revocare le restrizioni, se la Russia abbandona **la Crimea**, ribadiamo con chiarezza, che la penisola rimarrà parte della Russia, nonostante eventuali minacce. Non c'è niente con cui possono spaventarci e lo sanno, per questo continuano queste campagne verbosamente ostili e oltraggiose”.

Niente di nuovo

Queste dichiarazioni e campagne anti russe, fanno parte di una “tradizionale” cultura storicamente russofoba. Andrebbe ricordato che già nel 1871, l’intellettuale e politico russo Nikolay Danilevsky, nella sua opera più importante Russia ed Europa, espose il suo pensiero e lettura storica, secondo cui "l'Europa riconosce la Russia come qualcosa di estraneo a se stessa, e non solo aliena, ma anche ostile", e che gli interessi fondamentali della Russia dovrebbero agire come un "contrappeso all'ostilità dell'Europa".

Sono passati centocinquanta anni da quando quell’opera è stata pubblicata, il mondo è cambiato: sviluppo di moderne tecnologie e loro utilizzo nella vita quotidiana, flusso continuo di informazioni, scoperte scientifiche, nuove conoscenze, condivisione della ricchezza culturale, dovrebbero indurre a confrontarci sulle relazioni tra stati e popoli, che dovrebbero produrre sforzi congiunti per superare i contrasti e salvare l’umanità dalla catastrofe di una guerra che sarebbe devastante per tutti. Eppure il fondamento del concetto di relazione Europa/occidente e Russia/popoli slavi (e questo aspetto specifico, da oltre venti anni l’ho riscontrato personalmente in centinaia di incontri e conferenze, sulla guerra in Jugoslavia) ancora oggi è ancora quello di 150 anni fa: ostilità e senso di superiorità culturale e storica.

Una riflessione andrebbe fatta sul perché l’occidente dovrebbe amare o odiare la Russia. Politicamente è inaccettabile fondare qualsiasi tipo di approccio e relazione reciproca, su un di archetipo di questo genere. Le concezioni e strategie di politica estera della Russia, si riassumono primariamente sulla garanzia della sicurezza, della sovranità, dell’indipendenza e dell’integrità territoriale dello stato russo e sulla realizzazione di condizioni esterne favorevoli per il suo sviluppo progressivo. La Russia e l'Europa hanno una lunga storia che risale a secoli fa. Lungo il cammino della storia ci sono state guerre e periodi di cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

Al di là di ciò che viene dichiarato o perseguito dai nemici dei popoli indipendenti e dei loro interessi, la Russia è una parte inseparabile dell’Europa, così come l’Europa non può essere considerata "compiuta" senza la Russia.

Per questo è basilare per tutta l’umanità, sostenere e lavorare strategicamente, non per favorire il disfacimento, ma per lo sviluppo di nuovi tipi di relazioni bilaterali, che riflettano le esigenze e gli interessi degli stati e popoli indipendenti e sovrani, in una reciproca consapevolezza e rispetto di differenze.

Negli ultimi anni l'Unione europea era diventata il principale partner economico estero della Russia e sono stati costruiti canali per una cooperazione reciprocamente vantaggiosa in molti ambiti. Ciò nonostante, le relazioni UE-Russia ultimamente si sono fermate , a causa di pressioni e ricatti della potenza statunitense che soggioga e controlla i governi europei. Molti dei progressi compiuti, ora vengono annullati a causa di sanzioni ed embarghi che danneggiano non solo una parte, ma anche le economie e gli interesse dei lavoratori europei. Questo significa che si rifiuta da parte occidentale una visione strategica del futuro, fondata su relazioni bilaterali e di progresso, insieme a un confronto, in sintonia con un mondo in rapida e continua evoluzione, sotto tutti gli aspetti.

La Russia e l'Unione europea sono discordanti ed eterogenei su molte cose, ma l'unico modo per superare le incomprensioni e trovare vantaggi per lo sviluppo dei paesi, per la difesa della pace come obiettivo vitale, è attraverso il dialogo e il reciproco interesse.

Occorre anche accettare che la Russia (che è un continente più che un paese), è stata e sarà sempre un protagonista indipendente sulla scena internazionale, con i propri interessi e priorità nazionali, con una politica estera propulsiva. Ma è documentato che in tutti questi anni, una priorità politica dimostrata dal governo russo, è stata sempre incentrata sulla costruzione di buone relazioni con l'Europa.



Quando è intervenuto all’ultimo World Economic Forum di Davos, il presidente della Federazione Russa, **Vladimir Putin** ha affermato che “ **la Russia fa parte dell'Europa e che, culturalmente, Russia ed Europa sono una civiltà...**”. Questo è un presupposto sostanziale, non basato su esternazioni, ma una concezione politica e storica, che dovrebbe essere posta come fondamento delle relazioni e delle politiche tra Europa e Russia...ma ci sono gli interessi egemonici e imperanti della potenza USA e questo per i paesi europei è, e diverrà un problema sempre più grande.

E il generale Walters e il neo presidente statunitense Biden...lo ricordano puntualmente e risolutamente ai proni

governi europei.

CONDOGLIANZE PER MIRIAM

Ciao Roberto,
Sono Marco Papacci segretario del circolo di Roma dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba e vice presidente nazionale della stessa Associazione. Veramente una bruttissima notizia. Ricordo Miriam con grande stima tutte le volte che ci ha invitato a TeleAmbiente per parlare del tema di Cuba e della sua Rivoluzione. Mi trattenevo sempre a fine trasmissione per ascoltare lei e Spartaco che mi raccontavano la loro storia. Una miniera di esperienza. Ricordo le sue battaglie per fare conoscere la storia dell'Albania e della realtà della Corea del Nord. Aveva un grande rispetto e ammirazione per la Rivoluzione cubana e questo la spinse ad invitarci alle sue trasmissioni. Se ne va una grande donna, una Comunista. Ci mancherà. Hasta la victoria siempre Miriam!

Marco Papacci

Mr. Roberto Gessi!
I express her condolences to Miriam Pellegrini Ferri's death.
Kim EU office KPEA

Un abbraccio di sentito cordoglio, da tutta la Sezione ANPI Barona di Milano. Bella Ciao Miriam.
ANPI Barona Milano

Cari compagni Linda e Roberto,
ho appreso con tristezza la notizia qualche ora fa, vi giungano affettuose le mie condoglianze nel ricordo di Miriam una grande comunista, rivoluzionaria e partigiana. Sono profondamente addolorato.

Saluti comunisti

Alessandro Fontanesi

La scomparsa degli amici, dei compagni, è come con la scomparsa dei genitori. Avvertiamo la loro mancanza e la loro importanza per noi, che spesso non abbiamo colto pienamente quando erano in vita.

Con la scomparsa della compagna Miriam ho provato le medesime sensazioni, di profonda tristezza, di assenza, di questo vuoto che la sua morte ha creato.

Grande è stato il suo impegno e il sostegno dimostratomi, insieme a Spartaco, sin dall'inizio della nostra grande tragedia jugoslava. È stato con lei, tra le prime, che sono iniziate le mie apparizioni pubbliche e televisive su „Teleambiente“. Numerosi interventi a Teleambiente erano indirizzati non solo contro la distruzione della Jugoslavia, ma dedicati anche personaggi politici, come Tito, e scienziati, come Nikola Tesla.

Insostituibili saranno il suo impegno e la sua fermezza nelle accuse contro la brutale aggressione alla Jugoslavia, e in difesa della Serbia... Come d'altronde contro ogni aggressione, sia militare che economica, imperialista americana, a Stati sovrani. E voglio perciò ricordare la sua onestà di intellettuale, la sua passione politica, la sua attenzione per le vicende storiche, nazionali ed internazionali, le sue lucide analisi sulle questioni più attuali.

Addio cara Miriam. Che la terra ti sia lieve. Ivan

Caro Roberto, carissimi compagni del G.A.MA.DI.,

il Comitato "Palestina nel cuore" è profondamente colpito e commosso dalla scomparsa di Miriam Pellegrini Ferri.

Miriam ci è stata sempre vicina nelle nostre iniziative a favore del popolo palestinese: spesso presente alle nostre iniziative, e, quando non è più riuscita a partecipare direttamente, sempre invariabilmente tra i primi a inviarci messaggi di sostegno e di incoraggiamento, a stimolarci nell'azione, ad affiancarci, seppure a distanza, nell'impegno.

Miriam non è mai stata sfiorata dal dubbio su quale fosse la parte giusta da sostenere: la sua storia di partigiana, di comunista, di resistente, le ha insegnato a distinguere senza esitazione l'oppresso dall'oppressore, ed è per questo suo grande senso di giustizia che l'abbiamo avuta vicina, nella sua lunga pratica di militante, anche nei momenti difficili.

Ci fa piacere ricordarla in una occasione bellissima di qualche anno fa: la festa di compleanno al CIP Alessandrino, a cui il nostro comitato ha avuto l'onore di essere invitato; una giornata di convivialità tra compagni, ricca di canti di lotta e di momenti di ricordo, animata dai figli di Miriam, e impreziosita dalla vicinanza alla nostra cara amica; ce la ricordiamo serena e determinata, salda negli ideali di resistenza, antifascismo, laicità, l'eredità di Miriam che speriamo modestamente di poter continuare a testimoniare anche nel suo ricordo.

Caro Roberto, ti preghiamo di trasmettere la nostra vicinanza ai figli di Miriam.

Comitato "Palestina nel cuore"

A pugno chiuso Compagna Miriam Pellegrini Ferri!

Milano, 26 gennaio 2021

Ieri 25 gennaio si è spenta la compagna Miriam Pellegrini Ferri, una partigiana che nel tempo ha tenuto fede agli ideali che la portarono ad imbracciare le armi contro il fascismo, una comunista che non ha chinato la testa di fronte all’ascesa del revisionismo moderno e dell’anticomunismo in seno allo stesso PCI, una coraggiosa internazionalista in prima fila nel sostegno alla causa dei popoli in lotta contro l’imperialismo, una tenace avversaria del sistema d’intossicazione dei cuori e delle menti costruito dalla borghesia e dal clero nel nostro paese tramite i suoi apparati mediatici.

Abbiamo avuto l’onore di conoscere e collaborare con la compagna Miriam in numerose occasioni. Nelle iniziative organizzate dal Gruppo Atei e Materialisti Dialettici (il G.A.MA.DI che Miriam presiedeva) per la divulgazione del materialismo dialettico e storico. Nelle iniziative in solidarietà con la Repubblica Popolare Democratica di Corea di cui è sempre stata una tenace e fiera paladina. Nelle campagne per l’attuazione delle parti progressiste della Costituzione del ’48. Potremmo continuare, ma concludiamo quello che sarebbe un lungo elenco citando in particolare l’impegno della compagna Miriam, per mezzo delle sue trasmissioni televisive sull’emittente Tele Ambiente, a difesa dell’esistenza e dell’agibilità politica del Partito dei CARC, nel corso dell’ottavo procedimento giudiziario per “associazione sovversiva con finalità di terrorismo” orchestrato dall’allora giudice Giovagnoli di Bologna contro la Carovana del (nuovo)PCI.

Con la sua scomparsa (che segue quella del suo compagno di lotta e di vita, il compagno Spartaco Ferri, avvenuta il 14 agosto 2012) se ne va una compagna che nel tempo, andando controcorrente, ha saputo essere esempio di fede incrollabile e impegno militante per la causa del socialismo e del comunismo. Sta a noi comunisti, ai combattenti di oggi per la costruzione della rivoluzione socialista, proseguire la lotta, rendere vivo il suo esempio, superare limiti e difficoltà che hanno impedito a compagni e compagne come Miriam (la parte migliore degli uomini e delle donne che hanno fatto il movimento comunista del secolo scorso) di fare dell’Italia un paese socialista, la causa cui hanno consacrato la loro vita.

Che la sua scomparsa, a pochi giorni dal centenario della fondazione del primo Partito Comunista d’Italia, sia da stimolo ulteriore a rendere la vivacità di iniziative politiche commemorative di questi giorni e dei mesi che verranno, dei momenti di elaborazione della scienza necessaria ai comunisti per far rinascere il movimento comunista nel nostro paese. Scienza che poggia anzitutto sulla comprensione più approfondita del bilancio dell’esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria e quindi delle lezioni e insegnamenti che traiamo dal vecchio movimento comunista italiano ed in particolare di quei compagni che, come Miriam, hanno costituito la sua parte migliore, più avanzata, di sinistra, per superare limiti ed errori e avanzare nella lotta per fare dell’Italia un nuovo paese socialista.

Compagna Miriam, ti salutiamo con stima e ammirazione per il tuo esempio, con la certezza granitica nel successo della causa del socialismo e del comunismo, con fede scientifica nella concezione comunista del mondo che era e resta la scienza delle attività con cui gli uomini hanno fatto e faranno la loro storia.

Faremo dell’Italia un nuovo paese socialista!

Direzione Nazionale del Partito dei CARC

Sembra proprio che le persone migliori se ne vadano. Mi dispiace moltissimo .
Anita Fisicaro

Cari compagni
La compagna Miriam e l'inseparabile compagno Spartaco li abbiamo conosciuti tanti anni fa in

occasione dei viaggi in Albania.
Da allora abbiamo condiviso, soprattutto con mio fratello, il compagno Franco e sua moglie Lina, tante iniziative e battaglie politiche e culturali.
La perdita di questi maestri di vita lasciano un grande vuoto che potremmo colmarlo solo con un rinnovato e totalizzante impegno per l'affermazione di quei valori che hanno caratterizzato la loro vita.
Di un antifascismo militante in lotta contro la pericolosa deriva da tempo in atto nel nostro Paese ma anche in difesa della nostra gloriosa storia, delle lotte per l'affermazione di un mondo nuovo senza più struttati e sfruttatori.
Alla redazione de LA VOCE e vostro tramite ai famigliari le nostre sincere condoglianze.
Piero Beldi
Vicepresidente Casa della Resistenza di Fondotoce (Vb)

Cari compagni,

è con grande dolore che accolgo la notizia della scomparsa di Miriam.

Un grande abbraccio.

Franco Costanzi

cari compagni vi esprimiamo il nostro dolore per la scomparsa della compagna Miriam, combattente e resistente, nonché nostra cara amica. Ci seguiva da tempo e una decina d'anni fa ci pubblicò un nostro intervento. Con lei se ne va una Resistente indomabile! vi siamo vicini saluti comunisti per **L'altra Lombardia SU LA TESTA Giorgio Riboldi**
La resistenza continua.

Cari compagni,
ho appena ricevuto la terribile notizia della scomparsa della compagna Miriam Pellegrini: in questo momento sono davvero senza parole, ma questo non mi impedisce di porgervi davvero sentite condoglianze, e di abbracciarvi tutti.
Onore e gloria eterna alla compagna Miriam Pellegrini.
Bosio (Al), 26 gennaio 2021
Stefano Ghio - Proletari Comunisti -Alessandria/Genova
http://pennatagliente.wordpress.com

Cari compagni, abbiamo appreso con profondo dolore della scomparsa della compagna Miriam Pellegrini.

Inchiniamo le nostre bandiere rosse e porgiamo le nostre sentite condoglianze ai familiari e ai compagni del Gamadi, di cui è stata fondatrice e infaticabile animatrice.

Partigiana, militante comunista da lunga data, la sua lunga vita è stata un esempio di dedizione alla causa della classe operaia e del progresso dell’umanità.

Dalla compagna Miriam, così come dall’indimenticabile compagno Spartaco, abbiamo appreso valori e insegnamenti importanti, fra cui quello di saper reagire a ogni avversità, a ogni sconfitta con un rinnovato impegno contro l’imperialismo, la reazione, l’oscurantismo, per la libertà e l’indipendenza dei popoli. Un impegno che Miriam ha dimostrato di saper mantenere fino all’ultimo respiro.

L’attività rivoluzionaria e antifascista di Miriam, le sue idee e il suo coraggio sono esempi brillanti per tutti i comunisti e per tutti coloro che aspirano a un mondo migliore e diverso. Miriam vivrà per sempre nella nostra lotta!

Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia. Teoria & Prassi

Caro compagno Roberto, caro G.A.MA.DI
ci stringiamo a voi per questo grave lutto, una perdita per tutti i Resistenti e gli antifascisti. Una partigiana impegnata e pronta a battersi fino all'ultimo momento,che la terra ti sia lieve compagna Miriam Pellegrini Ferri
anpi Bartolini

Resterà di lei, la sua coerenza, la sua indomita militanza e la sua umanità. Anche sa da oltre 10 anni non ho più avuto l'occasione di rivederla, i ricordi delle cose fatte insieme fanno parte di me come patrimonio, e non si cancelleranno mai. Nel suo ricordo e di quello di Spartaco, vi giunga un forte e sincero abbraccio. **Enrico Vigna**

Condoglianze... Si vorrebbe che certe persone fossero eterne...

Marinella Correggia, Torri in Sabina (Ri)

Abbiamo appreso con profondo dolore della scomparsa della compagna Miriam, partigiana della resistenza antifascista romana. Miriam ha dedicato la Sua vita alla causa del proletariato, partecipando attivamente alle lotte non solo durante il fascismo, ma anche contro il regime borghese, la sua morte è una grande perdita per tutti noi che l'abbiamo conosciuta e abbiamo saputo fare nostri i suoi insegnamenti,resta in noi il ricordo della sua fermezza ideologica coerenza politica,militanza di classe.
Addio Compagna Miriam, ti salutiamo a pugno chiuso , come a te piaceva,e ti accompagneremo nel tuo ultimo viaggio, con le Bandiere della Terza Internazionale Comunista listate a lutto,
Il Collettivo Comunista (marxista-leninista) di Nuoro - NIEDDU FRANCESO

Carissimi compagni e compagne,
vi raggiungano le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa della compagna Miriam.
Non abbiamo avuto modo di conoscerla direttamente ma ne abbiamo sempre seguito ed apprezzato l'opera, così come per l'intero progetto di lavoro del GAMADI.
Siamo certi che il valore della militanza supera il breve orizzonte di una vita.
Alle attuali e future generazioni l'onere e l'onore di continuare e sviluppare quel lascito.
Saluti comunisti.

Istituto di studi comunisti
"Marx-Engels"

Caro Roberto,
mi unisco al cordoglio di compagni/e per la grave perdita di Miriam e mi stringo attorno al collettivo di G.A.Ma.Di..
Il suo appello ai giovani resistenti, a chi ha ricevuto il testimone della gloriosa Resistenza antifascista, per combattere contro le crescenti disuguaglianze sociali e lo sfacelo generale in cui ci precipita la borghesia è un monito importante che ci spinge a portare avanti l'opera di coloro che lottarono per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, liberarci dalla classe dominante (borghesia imperialista e clero vaticano) e aprendo le porte a un nuova fase di progresso per l'umanità intera.

Un abbraccio forte a te e al resto del collettivo.
L'esempio di Miriam vive in tutti noi.

Antonio Cipolletta

Carissimi compagni,
la notizia della scomparsa della compagna militante Mirian Pellegrini Ferri partigiana combattente comunista mi ha veramente addolorato, Miriam ci lascia un grande patrimonio di vita da vera combattente per la giustizia, per la libertà , per il cambiamento della società e come esempio di vero ed appassionato internazionalismo verso i popoli oppressi dall'imperialismo.
Ricordo sempre con piacere i miei incontri con lei, sempre aperta ai problemi, gentile, sorridente e costruttiva.
A tutti voi cari compagni un forte abbraccio e, vi prego di trasmettere queste poche righe anche ai suoi familiari.
A presto
Osvaldo Pesce

Mittente: **CLEMENTE BIANCA HAYDEE**
Causale: Il Comitato Palestina nel Cuore vuole onorare la memoria di Miriam con un piccolo contributo alla campagna di autofinanziamento di G.A.MA.DI.
Importo: 50,00 - Divisa: EUR - Data Esecuzione: 01/02/2021 - Riferimento: 1101210310036423 - Tipo bonifico: Bonifico Sepa
A favore di:
Beneficiario: Linda Galassi - Conto di accredito: XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX456
Banca beneficiario: POSTEPAY - Filiale: 77666 UFFICIO VIRTUALE IMEL

Cari compagni,
In allegato, una dichiarazione di cordoglio per la compagna Miriamn Pellegrini Ferri.
Saluto fraterno
Partito Socialista dei Lavoratori di Croazia
Dipartimento Relazioni Internazionali
Vladimir Kapuralin

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-
Testimonianze-Poesie

CALENDARIO DI MARZO

DI SPARTACO FERRI

CONDOGLIANZE ARRIVATE IN FEBBRAIO

Antonio Matrella



1
Mi piace
· Rispondi · 4 sett.

Alessandra Maltoni
ONORE

2
Love
· Rispondi · 4 sett.

Onofrio Er Marchese
Nooo...😞

2
Love
· Rispondi · 4 sett.

Ivano Tajetti
Le mie personali più sentite Condoglianze e di tutta la Sezione ANPI Barona di Milano.

2
Love
· Rispondi · 4 sett.

Maurizio Magnani
Condoglianze 🍷

2
Love
· Rispondi · 4 sett.

Augusto Guidi
Condoglianze
Potrebbe essere un'immagine raffigurante cibo, fiore, cielo e natura

Mi piace
· Rispondi · 4 sett.

Piccinini Linda
Onore e buon vento compagna. Condoglianze alla❤️🍷❤️ famiglia 🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹

2
Love
· Rispondi · 4 sett.

Andrea Scarfone
A pugno chiuso Compagna Miriam Pellegrini Ferri
Milano, 26 gennaio 2021... Altro...

3
Love
· Rispondi · 3 sett.

Luciani Claudio
Che la terra Sia lieve Compagna 🍷❤️❤️❤️

2
Love
· Rispondi · 3 sett.
Miriam ha raggiunto Spartaco ❤️

Con grande tristezza è arrivata la notizia che Miriam Pellegrini è morta.
Una delle più autentiche figure rivoluzionarie ancora in vita, veneziana, classe 1925, Miriam è stata fino alla fine partigiana, antifascista e convinta comunista.
Compagna di una vita intera di Spartaco Ferri, anch'esso partigiano delle Brigate Garibaldi e militante comunista, iscritta al Partito Comunista, Miriam aderì negli anni sessanta ai gruppi marxisti-leninisti.
Una persona di splendida intelligenza, di rara lungimiranza politica, Miriam ha fondato e diretto il Gruppo degli Atei Materialisti Dialecttici e la rivista La VOCE, non smarrendo mai quella dialettica e quella autorevolezza che solo i partigiani sapevano avere.
Con Miriam perdiamo una voce libera, ma soprattutto una orgogliosa comunista e proprio in questi giorni in cui ricordiamo i 100 anni del PCI, una compagna che non si è mai piegata all'opportunismo del revisionismo degli ex e anti comunisti.
Bella Ciao Miriam con te e Spartaco, avremo sempre la via maestra tracciata.
Alessandro Fontanesi, già segretario PCI di Reggio Emilia

Linda Giovi Galassi
Alessandro ho visto solo ora il tuo commento sulla morte di Miriam, perchè questo è un profilo che lei non usava più da tempo. Ti ringrazio a nome di tutto il G.A.MA.DI. per le stupende parole che le hai dedicato! Linda

1
Mi piace
· Rispondi · 1 h
Alessandro Fontanesi
Grazie Linda era doveroso ricordarla

In ricordo di Miriam Pellegrini Ferri
Caro Roberto Gessi, care figliole, cari tutti gli amici del Gamadi,

È con grande, vivo dolore che apprendo della scomparsa di Miriam . Paventavo da tempo questa notizia. Arrivati , arrivate a una "certa età" le attese di una morte non troppo lontana si fanno via via più concrete.

Ho visto Miriam l'ultima volta alla celebrazione della memoria di Spartaco :Era in forma, ma come stanca di vivere...Ho pensato che forse era l'ultima volta che la vedevo, benché abbia sempre seguito sul vostro foglio le sue energiche prese di posizione quando era il caso....
I ricordi sono tantissimi , e in diversi luoghi dove emanava il suo calore e la sua personalità.

A Monteporzio, in mezzo ai campi, nel sole delle mattinate, trasmettevamo insieme dall'emittente Teleambiente, con la mano vigile di Spartaco ,varie puntate sui problemi del momento, nell'ambito scolastico , questioni di genere, opposizione....Spesso eravamo quasi sole, con mio marito Massimo Sani che ci accompagnava e dava consigli su come costruire la regia.
L'aspetto più caratteristico di Miriam era la sicurezza che si sprigionava dalla sua persona. Non aveva dubbi . Le scelte erano nette e derivavano dall'approfondimento che non lesinava agli i argomenti di cui intendeva discutere. Il materialismo dialettico , base del Gamadi più tardi da lei fondato, è stato il caposaldo delle sue posizioni, da quando era uscita dal PCI per passare alle organizzazioni marxiste leniniste.
Un periodo, negli anni 90, fu anche vice presidente di WILPF Italia, da cui uscì ben presto per questioni che l'avevano vista non più in primo piano nei rapporti con l' Albania di cui WILPF Italia era divenuta protagonista.

Ricordo le riunioni mensili a Casalbruciato, in cui lei organizzava o.d.g., presentava piccole pubblicazioni, numerosissime. Era sorprendente quello che riusciva a combinare, a mettere insieme, perfino sotto il profilo artistico....C'è un suo libretto che non so quanti conoscono: : una Venezia negli anni della guerra in cui un gruppo di studenti aveva fatto saltare un treno dal quale si è sprigionata una quantità infinita di zucchero che si riversò su tutte le abitazioni adiacenti alla Stazione.....
Ciò che mi univa a Lei e a Spartaco era la condivisione della Laicità , che superava qualsiasi adesione a politiche pur condivise. La condizione della laicità era come se fosse tenere la mente al di fuori e al disopra di ideali politici che andavano comunque criticamente interpretati.
Cara Miriam , non ti dimenticheremo.....

Antonia Sani



La partigiana Miriam Pellegrini Ferri ci ha lasciato

Pubblicato il 1 Febbraio 2021
Miriam fu giovane partigiana studentessa,fu militante comunista , criticò con decisione alla fine degli anni 60 la linea di destra che aveva prevalso nel Partito comunista italiano.

Attiva fino all’ultimo ,aveva fondato l’associazione Gruppo Atei Materialisti Dialecttici e dirigeva tuttora,a 96 anni, il mensile La Voce. Un esempio di militanza e di pensiero critico per le nuove generazioni. La redazione di pennabiro la saluta ed esprime la propria vicinanza ai suoi collaboratori.

Condoglianze
Iglis Restani
redazione di pennabiro.it

Mi dispiace moltissimo, sono con voi
Debora Reggiani - mediatrice sociale - Associazione Mondattivo - www.mondattivo.it

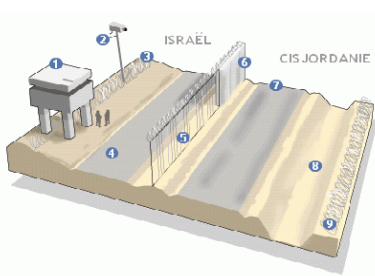
MIRIAM PELLEGRINI FERRI
PRESIDENTE ETERNA G.A.MA.DI.

Quello che segue è l'ultimo scritto di Miriam, possiamo quindi considerarlo il suo testamento politico.

NEO PARTIGIANI! 15 Gennaio 2021
Non possiamo negare che questo sia un momento di tali difficoltà tanto da esigere da ogni coscienza pulita, sensibile ai bisogni del Paese e dei cittadini tutta la disponibilità ad assumere oneri e ruoli atti a migliorare in qualche modo la grave situazione.
Contro il fascismo è toccato a noi con la Resistenza che i suoi frutti ha dato.
Oggi abbiamo vissuto un attacco a "tutto campo" contro il premier Conte, bersaglio principale, ma in realtà contro il Paese da parte di un soggetto schifoso che mangia e opera fomentato, appoggiato, e finanziato da poteri di un altro continente.
Ecco il necessario appello alla discesa in campo dei nuovi partigiani.
Volete chiamarvi responsabili?
Volete essere costruttori?
Va benissimo purché ci siate purché aiutate questo popolo offeso e oggi umiliato a rialzare la testa col Governo che si era saputo dare, col grande e saggio aiuto del Presidente della Repubblica.
Dunque cari costruttori mi sentite?
"Il vento fischia ancora".
Io partigiana, io Presidente G.A.MA.DI. che affianca il direttore de La VOCE Roberto Gessi vi chiamo a scendere in campo per ripristinare quella speranza della quale anche per la grave pandemia non abbiamo più sentore e con tutto il nostro slancio resistenziale vi auguriamo: LOTTA VINCENTE!
Miriam Pellegrini Ferri.

**AUGURO A TUTTI I MIEI
COLLABORATORI E COMPAGNI E AMICI
UN 2021 CHE DALLE CENERI DI
QUEST'ANNO POSSA SORGERE UNA
VITA DI SALUTE- DI LAVORO- DI
STUDIO- DI CONQUISTE SOCIALI- CHE
CI REPUTINO STATO EUROPEO- FORTE E
IN GRADO DI VINCERE ARROGANZE DI
CONTINENTI PREPOTENTI!**
Miriam Pellegrini Ferri

MA...LUI NON LO HA
VISTO!!!! IL BUFFONE
IMBROGLIONE



Quando parla nel nostro paese, Silvio Berlusconi, ci rivolta lo stomaco. Sempre pronto ad attaccare la magistratura, sempre pronto a vanagloriarsi dei suoi successi (quali?) Sempre borioso, arrogante e spesso "cretino" Non pecca di astuzia, furberia, capacità di autodifesa senza limiti, ma come cultura ed intellettualità è spesso "cretino". E ci offende, in quanto nati in un paese che di intellettualità, scienza e arte non è certo carente.

E questa è la ragione per la quale si vuole portare indietro il termometro della cultura. Col ministro voluto ad hoc da Berlusconi, la scuola ritorna ad essere un luogo per figli di ricchi, mentre gli altri dovranno marcire nell'ignoranza di modo ch  non diano troppo disturbo al potere costituito che se l'andazzo   questo, durer  per molti, molti anni ancora.

La cosa che ci fa star male davvero   quando questo fantoccio animato che funge da Premier, si reca all'estero e qui si mette a sciorinare le sue "convinzioni" mescolando i fatti personali, gli attacchi alle opposizioni, il disprezzo per la magistratura e la politica estera in una brodaglia senza fine e senza limiti. Anche se, come   noto, i testi delle letture non sono farina del suo

sacco, chi glieli scrive non si distanzia molto dalla sua mancanza di stile e di eleganza politica (che pu  avere anche un reazionario alla Andreotti), ma che a lui manca totalmente.

Non parliamo della ruffianeria quando si   incamminato a sciorinare un attacco interferente contro un paese terzo, ossia l'Iran e non parliamo della vergogna di aver applaudito alla strage contro Gaza, addirittura deprecata dall'Onu, ma parliamo del colmo dei colmi quando alla domanda sul muro infame che divide la Palestina lui ha osato rispondere: "Io non l'ho visto"

Che agli ebrei, al governo israeliano, questo fantoccio oggi, possa fare comodo, non ci stupisce, siamo noi che ne siamo inorriditi.

Miriam Pelletrini Ferri, La VOCE - Marzo 2010.

**PURTROPPO ANCHE DA NOI LA SICUREZZA
DIVENTA UN BUSINNES PRIVATO
GLI SCIACALLI AMERICANI Jeremy Scahill ·The
Nation USA**

Un'organizzazione dal nome Orwelliano International peace operations association (Ipoa associazione internazionale per le operazioni di pace) non ha perso tempo: ha offerto i "servizi" delle sue societ  per potersi avventare su Haiti e fornire un po' di "assistenza umanitaria. vecchio stile sotto forma di sfruttamento delle catastrofi.
A poche ore dal terremoto aveva gi  creato una pagina Web per i suoi potenziali clienti , in cui diceva; "Le noster societ  sono pronte a offrire una gamma di servizi di assistenza alle vittime del tragico terremoto di Haiti". Alcune delle imprese associate all'IPOA sono specializzatenei trasporti e nella rapida costruzione di abitazioni e tendopoli, altre sono societ  di sicurezza private attive anche in Iraq e in Afghanistan come la Triple Canopy che ha rilevato il lucroso contratto firmato dalla Backwater con il dipartimento di stato in Iraq.
La Blackwater ha svolto per anni un ruolo importante nell'Ipoa finch , dopo il massacrodel 2007 in piazza Nisour, a Bagdad   stata costretta a lasciare il gruppo.
Nel 2005 quando era ancora all'Ipoa, la Blackwater (che oggi si chiama Xe services) schier  le sue forze a New Orleans dopo la devastazione dell'uragano Katrina . Non fu un atto di generosit : l'azienda rastrell  circa 70 milioni di dollari in contratti con la protezione civile, a cominciare da quello senza gara d'appalto per proteggere i suoi operatori mettendo in conto ai contribuenti americani 950 dollari al giorno per ogni uomo scortato.
Il programma base al quale oggi le societ  di sicurezza armate lavorano per il dipartimento di stato in Iraq - il Worldwide personal protection program -   nato proprio ad Haiti durante l'amministrazione Clinton. Nel 1994 le societ  di sicurezza private furono essenziali per le attivit  di Washington nel paese dopo l'estromissione di Jean Bertrand Aristide a opera degli squadroni della morte appoggiati dalla Cia. Quando invasero l'Iraq, il presidente Bush e la sua amministrazione estesero il programma e lo trasformarono nell'organizzazioneparamilitare privatizzata che   oggi. A11'epoca del secondo colpo di stato contro di lui, nel 2004, Aristide era protetto dalla Steele Fondation, una societ  di sicurezza privata di san Francisco. Ma le attivit  delle industrie dei mercenari ad Haiti non finiscono qui. Il 15 gennaio la All Pro Legal Investigations, una ditta con sede in Florida ha registrato il sito Haiti-security. com.
  una copia di quello che gi  ha negli Stati Uniti , ma si rivolge agli uomini d'affari haitiani affermando: "Le societ  di costruzioni e ricostruzione che stanno considerando l'idea di realizzare un progetto ad Haiti possono disporre della nostra professionalit  in materia di sicurezza".
L'azienda fornir  servizi di sicurezza contro qualsiasi minaccia al benessere di Haiti. I luoghi di lavoro e i convogli dei rifornimenti saranno difesi da vandali e saccheggiatori. I dipendenti saranno protetti dalla violenza e dall'intimidazione delle bande cri minali. Il paese si riprender  con l'aiuto dei volontari di tutto i I mondo.
L'azienda si vanta di aver portato a termine con successo "migliaia di missioni in Iraq e in Afghanistan". E il personale? "Tutti i membri delle nostre squadre sono ex poliziotti ed ex militari" afferma il sito. Sembra che i primi clienti stiano gi  arrivando.

Miriam Pelletrini Ferri, La VOCE - Marzo 2010.

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA

AMERICA



Deputata USA Ilham Omar: "Biden ha attaccato la Siria senza l'autorizzazione del Congresso"

Si spacca il partito democratico Usa sulle bombe di Biden in Siria. Diversi esponenti hanno, infatti, criticato l'attacco ordinato di Joe Biden alla Siria. In particolare, la deputata di origini somale, Ilhan Omar, ha ricordato su Twitter come il Congresso non abbia autorizzato l'offensiva. Come dire, se dobbiamo comportarci illegalmente, facciamolo bene, altrimenti qualcuno nel mondo potrebbe pensare che non rispettiamo il diritto internazionale.



Un colonnello USA chiede lo scioglimento della NATO

A cosa serve la NATO venuta meno la sua ragione fondativa con la scomparsa dalla scena mondiale dell'Unione Sovietica? Perché l'alleanza atlantica mantiene una postura molto aggressiva, in special modo nei confronti della Russia? Il colonnello Richard Black, ex capo della Sezione di diritto penale dell'esercito al Pentagono ed ex senatore della Virginia, è per la sua schietta opposizione alla strategia di guerra permanente portata avanti dalle potenze occidentali. Il militare statunitense ha dichiarato apertamente che la NATO "rappresenta una gravissima minaccia per la pace nel mondo. Di fatto essa è al centro del Deep State". Nel 1991, dopo la fine della guerra fredda e lo scioglimento del Patto di Varsavia, "la NATO non serviva a nulla, e avrebbe dovuto essere sciolta: sarebbe stata una grande cosa per la pace mondiale". Invece, l'Alleanza ha rinnegato le promesse fatte alla Russia, si è spinta più a est, ed è cresciuta da 16 a 30 membri. Il 12 dicembre del 2020 ha tenuto un discorso presso lo Schiller Institute dove ha chiesto lo scioglimento dell'alleanza atlantica.

CINA



Bank of America, le nuove previsioni sull'economia cinese entro il 2035

La Cina potrebbe raddoppiare il suo PIL entro il 2035, ha rivelato venerdì scorso l'economista della Bank of America Global Research Helen Qiao parlando alla CNBC. Dopo aver preparato questo mese un rapporto sull'economia del colosso asiatico, l'esperto ha sottolineato che è cresciuta anche durante la pandemia di coronavirus. "L'anno scorso, la Cina è stata l'unica economia considerevole che ha raggiunto una crescita positiva del PIL e quest'anno ci aspettiamo che la Cina raggiunga anche una crescita del PIL dell'8,5%. Questo numero è superiore al livello di crescita potenziale, probabilmente tra il 5,5 e il 6%", ha affermato Qiao.



La spettacolarizzazione delle rivoluzioni colorate

Perché il saluto a tre dita è stato adottato da schiere di manifestanti, dalla Thailandia a Myanmar? Perché i rivoltosi di Hong Kong portavano con sé archi e frecce come parte del loro arsenale e dichiaravano "Se noi bruciamo, voi bruciate con noi"? E perché ancora lo slogan "Hunger Games" dal 1994. Morte al regime" apparve sugli striscioni in Bielorussia? Per rispondere a queste domande, occorre considerare il modo in cui le rivoluzioni colorate e l'industria dei media creano spirali che si alimentano a vicenda in un contesto di imperialismo culturale, quella sistematica disseminazione di prodotti culturali, valori e comportamenti conformi agli interessi del centro egemonico. È anche utile considerare come il reiterare particolari narrazioni a livello inter-mediatico contribuisca indirettamente alla formazione dell'identità sociale e politica dei soggetti coinvolti.



Catena del valore e Cina: le solite "sviste" di Sapelli

Alle ore 6.30 di stamane Il sussidiario pubblicava il consueto editoriale di Giulio Sapelli. Ma come al solito questo analista svia. Innanzitutto, la caduta del saggio di profitto è avvenuta non 30 anni fa, ma alla fine degli anni sessanta. La successiva "guerra al salario", di cui parla Sapelli, con spostamento da salari a profitti e rendite, partì nel 1973 con la Trilaterale. In Italia solo alcuni settori di Potere Operaio – non Negri -, l'Autonomia Operaia e pochi altri, cui fu riservata la non benevola attenzione dell'autorità giudiziaria, colsero il dato storico, mentre il Pci si votava all'austerità. La stessa caduta del saggio di profitto – ma questo Sapelli non lo dice – dà la possibilità di avviare controtendenze, e sono 5, elencate da Marx nel Capitale e specificate dettagliatamente da Grossmann.



Ecco come la Cina considera le relazioni militari con la Russia

I rapporti tra Pechino e Mosca in ambito militare "hanno un carattere speciale", secondo una fonte del ministero della Difesa cinese. "La Russia e la Cina stanno sviluppando una cooperazione multilaterale strategica, che è un modello di relazioni internazionali basate sul rispetto reciproco, la giustizia, l'imparzialità e il vantaggio reciproco", secondo quanto si legge in un comunicato del ministero della Difesa cinese. Secondo il testo, la cooperazione militare tra le due parti "non è diretta a paesi terzi". "Si tratta di rapporti che differiscono radicalmente da quelli degli alleati militari di alcuni paesi", si precisa nel documento. La Difesa cinese ha anche indicato che l'alto livello delle relazioni militari tra Mosca e Pechino dimostra "il carattere speciale dei legami bilaterali" e, allo stesso modo, tale collegamento funziona sotto l'importante fondamento della cooperazione strategica tra i due paesi.

EUROPA



VIDEO. Covid e Vaccini. Eurodeputato tedesco fa a pezzi l'UE

Il parlamentare europeo tedesco della Die Linke, Dieter Dehm, giovedì scorso, durante il programma di lavoro 2021 della Commissione europea, dalla gestione della pandemia, ai vaccini, alla questione Navalny e Assange ha, in pratica, messo in luce il fallimento dell'Unione Europea.



Visco: euro non può sopravvivere senza Stato federale. Intanto esplode deficit commerciale francese

L'euro può durare nel lungo periodo come moneta unica europea solo se i Paesi che l'hanno adottata daranno vita a uno Stato federale, ha affermato il governatore della Banca d'Italia e membro del consiglio direttivo della Banca Centrale Europea Ignazio Visco. "Una moneta senza Stato può durare fino a un certo momento ma poi c'è bisogno di uno Stato e di un'unione di bilancio", ha detto Visco ricordando come attualmente la Bce sia "l'unica banca centrale federale di un insieme di paesi che non ha una struttura federale". Le parole di Visco vanno a colpire decisamente il segno. Questo è uno dei più grossi problemi dell'eurozona. Il non avere una vera banca centrale che faccia il suo mestiere è un grosso handicap e rischia di far cadere alcuni paesi in problemi, come quelli relativi al debito, che non avrebbe nessun paese al mondo con alle spalle una Banca Centrale pienamente operativa.



Vaccini: via i brevetti e produzione pubblica. Draghi e la UE si impegnino

Il 1 marzo si riunisce il WTO, l'organizzazione mondiale del commercio. All'ordine del giorno lo svincolo dal brevetto sui vaccini, chiesto dall'India, dal Sudafrica e da altri paesi che hanno urgenza e bisogno di avere subito il vaccino Covid. Un bene decisivo per tutta l'umanità non può essere vincolato ai profitti da monopolio di alcune multinazionali, o alla politica di potenza degli stati più ricchi. Lo stesso regolamento del WTO prevede che in casi di emergenza possa essere sospesa la proprietà dei brevetti, quindi farlo sarebbe perfettamente legale anche per le regole del mercato capitalista. D'altra parte se non sarà vaccinata in fretta la grande maggioranza dell'umanità, il virus continuerà a colpire la salute e anche l'economia non solo dei paesi più poveri, ma anche di quelli più ricchi.

ITALIA



Sputnik V in Italia? Un sindaco vuole acquistarlo per tutti i suoi cittadini

Il vaccino anti Covid sviluppato dalla Russia, Sputnik V, arriva in Italia a Rodi Garganico? A lanciare la "provocazione" è il sindaco della città pugliese Carmine D'Anelli in un post pubblicato su Facebook riportato da Adnkronos: "Ultima ora! Sui vaccini sto perdendo la pazienza! O chi di dovere si decide ad intervenire tempestivamente o agirò in autarchia! Lo Sputnik v russo è efficace e disponibile sul mercato (Repubblica di San Marino docet). Non è sottoposto a normativa europea e quindi acquistabile".



Via quota 100, arriva il "contratto di espansione": un trionfo per l'austerità

Ma che cos'è il contratto di espansione? Si tratta di un istituto giuslavoristico che concede alle aziende in crisi con più di 250 dipendenti una serie di rilevanti agevolazioni: in primo luogo, la possibilità di rescindere contratti di lavoro attraverso prepensionamenti (il cosiddetto "scivolo pensionistico"), per quei lavoratori che abbiano un'età distante massimo 5 anni dall'età di maturazione della pensione di vecchiaia o della pensione anticipata. A questi lavoratori l'impresa verserebbe il valore dell'assegno pensionistico scontato del valore della NASPI (indennità mensile di disoccupazione). Se, ad esempio, la pensione teorica futura di un lavoratore fosse pari a 1200 euro al mese e l'indennità di disoccupazione a 800 euro, il datore di lavoro sborserebbe soltanto 400 euro mentre l'INPS metterebbe gli 800 rimanenti. Questa generosa agevolazione durerebbe almeno per due anni e potrebbe andare oltre i due anni nel caso in cui l'impresa si impegni ad assumere un nuovo lavoratore giovane in cambio di tre esuberati: fondamentalmente una maniera di concedere libertà di licenziamento, mascherata da un embrione di ricambio occupazionale.



SuperMario Dragher, come l'ex giovane Jedi caffettiano è passato al lato oscuro della forza

Nella visione servita da Mario Draghi invece, l'uomo regredisce a oggetto e diventa uno strumento attraverso il quale imporre il sistema tecnico-finanziario considerato migliore. Il fine è il sistema e la sua stabilità, non l'uomo né tantomeno il miglioramento della sua condizione. E per realizzare l'equilibrio del sistema occorre un essere illuminato capace di guidare i sudditi verso il bene: Supermario Dragher.



I "Bocconi Boys" preparano l'attacco allo Stato e al lavoro

Sono giorni di nomine per il Governo Draghi che, solo da qualche ora, ha varato la lista dei sottosegretari. Nel frattempo, la luna di miele con la stampa continua, con importanti testate che rasentano il limite dell'onanismo: si passa dai pettegolezzi del macellaio di Draghi, che ce lo presenta come l'umile uomo a cui piace addirittura cucinare il brasato, a chi ci racconta dell'aplomb dell'ex presidente della BCE mentre gioca a golf. Se non di lotta e di governo, dunque, quanto meno un po' come il popolo e un po' come le élite. A dispetto del chiacchiericcio però, non si ha che qualche indiscrezione su ciò che concretamente questo Governo si impegnerà a fare. Ne è stato un esempio il vago discorso di presentazione alle Camere, che tuttavia ha destato scalpore per il clamoroso copia e incolla effettuato da un articolo sul fisco dell'economista Francesco Giavazzi. Lungi dall'essere vittima di un grottesco episodio di plagio, tuttavia, il noto esponente bocconiano è stato appena nominato consigliere economico del primo ministro Mario Draghi. Una prestigiosa ricompensa per lui, una preoccupante Cassandra sui tempi che ci aspettano per tutti noi.



Guido Salerno Aletta: "Ci facciamo disegnare il futuro da élite globaliste che disprezzano gli uomini comuni"

Penso che la Ricostruzione sia stata merito della generazione formatasi durante il fascismo e che aveva sofferto le tragedie della guerra. Superando gli odi della guerra civile, e perdonando chi si era tardivamente convertito ai valori democratici. Una generazione nuova dal punto di demografico, della estrazione sociale e della formazione culturale, con matrici ideali diversissime, si sostitui al vecchio notabilato delle professioni liberali ed ai ras del Pnf. Una generazione formatasi nel conflitto, combattendo. E che continuo' a farlo, per conquistare il benessere nella libertà e nella giustizia sociale.



Covid e crisi economica: Draghi è venuto per fare gli interessi dell'Italia?

La crisi economica provocata dalla pandemia e dalle chiusure indiscriminate nel vano tentativo di fermare il diffondersi del virus si preannuncia devastante. I numeri, d'altronde, parlano chiaro nella loro cruda drammaticità. Nel 2020 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.651.595 milioni di euro, con una caduta del 7,8% rispetto all'anno precedente. In termini di volume è diminuito dell'8,9%, secondo dati Istat, riportati dal Televideo della Rai. Il debito in rapporto al PIL è salito al 155,6% dal 134,6% del 2019. L'indebitamento delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL è stato pari a -9,5% a fronte del -1,6% del 2019. Il dato è legato alle misure prese per il Covid. Tra gli altri dati, quello della pressione fiscale complessiva, pari al 43,1% in aumento rispetto al 42,4 del 2019.



Governo Draghi, la Caporetto finale del Sud

Con questo governo trionfa la formula liberista, o calabrese che dir si voglia (chi ha letto il mio libro sa di cosa sto parlando) di "Più Stato per il Mercato". La gran parte dei fondi del Recovery verrà gestita da tecnici rappresentanti dell'aristocrazia finanziaria. Il ministero dello sviluppo economico, svuotato di questi fondi, servirà a puntellare le imprese del nord che boccheggiano, ma non tutte ce la faranno, molte verranno sacrificate. Al Sud si cimenterà la rete informale della spesa pubblica senza alcuna strategia, una formula trasversale che accontenta i baronati della Pa e della politica che spadroneggiano dalla nascita della Seconda Repubblica. La "politica espansiva" a favore delle imprese avrà come contraltare l'attacco ulteriore al lavoro pubblico e alla fascia marginale del proletariato, secondo il modello tedesco. Orlando è una garanzia per la salvaguardia dell'aristocrazia operaia al nord.

MEDIO ORIENTE



Oxfam: 5 milioni di palestinesi aspettano. "Vergognoso" accordo sull'esportazione di Israele

Oxfam lo definisce un accordo "vergognoso" quello di Israele che prevede di esportare i vaccini in eccedenza ad altri paesi, mentre milioni di palestinesi devono aspettare le loro dosi. In risposta ad un annuncio del regime israeliano circa la spedizione di un surplus di vaccini anti-COVID-19 in Repubblica Ceca, Ungheria, Honduras e Guatemala, mentre in Palestina è stata bloccata la consegna del vaccino russo contro il nuovo coronavirus, la direttrice ad interim dell'organizzazione umanitaria britannica Oxfam nei territori palestinesi occupati, Dina Jibril, ha descritto tale azione come un atto "vergognoso".



L'Oman: l'intermediario del Golfo che piace anche all'Iran

Nonostante il cambiamento alla leadership del Paese, il Sultanato dell'Oman continua a profondere sforzi diplomatici verso la risoluzione delle crisi regionali, come il conflitto in Yemen. Tra i Paesi con cui Muscat intrattiene buone relazioni vi è anche l'Iran.

RUSSIA



SentViment analysis: il vaccino russo Sputnik

Ci occupiamo oggi del dibattito sul vaccino russo Sputnik V. È sempre più chiaro infatti il fallimento della strategia europea e italiana per le vaccinazioni, sempre che di "strategia" si possa parlare. Essa sia basa su un misto di mercato, competizione nell'accaparrarsi le dosi e preclusione ideologica verso i "nemici dell'occidente", ovvero Russia e Cina. Così, mentre alcuni Paesi hanno già vaccinato la totalità della popolazione o ci sono vicini, l'Italia arranca: in certe regioni si stanno vaccinando i prof, altre arrancano ancora nel coprire la fascia degli ottantenni. Vediamo subito la fig. 1. Mostra una netta prevalenza dell'atteggiamento positivo nei confronti del vaccino russo. Anche tra i critici, quelli al di sotto del valore di -0,2 sono una manciata. Se guardiamo le parole chiave utilizzate dai sostenitori del vaccino (fig. 2), il sintagma ricorrente è "prima dose". Sempre nuovi Paesi infatti si aggiungono alla lista degli utilizzatori dello Sputnik V.

SCIENZA



Vaccino anti Covid, da Sinovac e Sinopharm 2 miliardi dosi entro la fine dell'anno

C'è chi pensa solo al business e si ritrova strangolato dalle multinazionali di Big Pharma, che rmai mettono il vaccino anti-Covid-19 all'asta tra i paesi ricchi. Mentre quelli poveri possono crepare senza problemi. E chi fa egemonia planetaria seguendo il criterio opposto: fornire il vaccino a chi serve ma non può pagarselo. Poi vedremo come fare accordi migliori in altro campo... L'Occidente neoliberista si sta suicidando con le proprie mani, e ci sembra una buona cosa. La Cina riempie i vuoti e si mostra meno avida. Cina accelera produzione ed export del vaccino verso i Paesi poveri Pechino conta di produrre due miliardi di dosi entro la fine del 2021 e punta a raddoppiare la cifra alla fine del prossimo anno